

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il giudizio del compagno Berlinguer sul risultato complessivo del voto

LO SPOSTAMENTO A SINISTRA E' MOLTO NETTO

Calano DC e destra L'alternativa è una via percorribile

Il discorso alla manifestazione di piazza San Giovanni Declino della « centralità » dc - L'avanzata del PSI - Restano i rischi di logoramento del sistema democratico

ROMA — Nel suo discorso a San Giovanni — dove ieri pomeriggio si è festeggiata la vittoria del PCI per il Campidoglio — il compagno Enrico Berlinguer ha sviluppato un stringato ragionamento politico sul significato e sul peso del voto del 21 giugno.

Innanzitutto il successo del PCI. Spicca il risultato di Roma — in Provincia e al Campidoglio — che rappresenta una vittoria di incolmabile portata nazionale e con un rilievo e una risonanza internazionale. Piccoli e Galloni possono minimizzare quanto vogliono, ciò che resta è che la capitale della Repubblica italiana è diretta e rimarrà diretta da una amministrazione popolare e di sinistra, e che il primo partito a Roma è il PCI. E' questo un evento storico di cui resterà memoria nelle generazioni future, ma di cui è giusto che sentano con soddisfazione e fierezza le generazioni presenti.

E' oltre Roma, c'è Genova, che è un altro centro decisivo nella vita nazionale, e c'è il dato che emerge dal calcolo medio dei voti ottenuti dal PCI nei capoluoghi di provincia e nei comuni superiori ai 5 mila abitanti compresi i capoluoghi: un dato — il 32,8 per cento — del quale, non per caso, nessuno parla. Esso dimostra che non solo il PCI non è in declino, ma che ha provato di essere un partito che, se non tocca ancora la punta eccezionale del '76, è in costante ripresa rispetto alle elezioni politiche e amministrative tenutesi dal '79 in poi, e supera la DC.

Il voto nei Comuni superiori a 5 mila abitanti

LISTE	voti	Comunali '81	Differ. sulle regionali '80	Differ. sulle politiche '79	Differ. sulle Comunali '76
PCI	1.096.435	32,8	+ 1,1	+ 2,0	- 1,7
DC	1.031.012	30,8	- 1,8	- 3,9	- 2,8
PSI	458.474	13,7	+ 2,2	+ 4,2	+ 3,7
MSI	218.155	6,5	- 2,8	- 1,1	- 1,9
PRI	126.269	3,8	+ 0,4	+ 0,7	- 0,1
PSDI	194.792	5,8	+ 0,7	+ 2,4	+ 1,3
PLI	91.964	2,8	+ 1,5	+ 0,4	+ 1,2
PDUP	422	—	- 1,3	- 1,0	—
DP	30.689	0,9	- 0,2	- 0,5	- 0,5
PLI-PSDI	—	—	—	—	—
PLI-PRI	839	—	—	—	—
Altri	92.453	2,9	+ 2,3	+ 1,7	+ 0,8

P2: polemica tra giudici romani e milanesi

Alla Procura di Milano si sta studiando il modo di evolvere il rischio di un insabbiamento della inchiesta sulla P2; rischio che sarebbe molto consistente se andasse in porto l'operazione di « avocazione » fatta scattare da alcuni magistrati romani. I giudici milanesi hanno appreso una dura polemica con il sostituto procuratore Siccardi, che si è autoproclamato unico competente sulle carte di Gelli. In Lombardia sono in corso ben sei inchieste sull'affare P2, e non c'è nessuna norma e nessun motivo che imponga la loro sospensione. (A PAG. 4)

I settanta anni del compagno Gian Carlo Pajetta



ROMA — In occasione dei 70 anni del compagno Gian Carlo Pajetta, il compagno Enrico Berlinguer gli ha inviato il seguente telegramma: « Ti giungano l'augurio affettuosissimo e l'abbraccio fraterno di tutti i compagni per i 70 anni della tua straordinaria vita di irriducibile militante antifascista, di combattente rivoluzionario, di protagonista prestigioso di tante battaglie dell'Italia democratica e repubblicana, di dirigente comunista che ha saputo portare in tutto il mondo il suo impegno leale e franco per la solidarietà internazionale e per la liberazione dei popoli.

Il naufragio della DC del «preambolo»

La crisi della centralità democristiana non è più solo un dato politico: comincia a tradursi, sempre più, nelle cifre elettorali. E' questa l'indicazione di maggior rilievo emersa dalle elezioni di domenica scorsa: il fatto che ha indotto molti osservatori a parlare di « svolta ». Ed è significativo che ciò avvenga dopo che tre governi a direzione dc hanno miseramente naufragato in meno di due anni, a poco più di un mese di distanza dalla netta sconfitta nel referendum, in coincidenza col primo tentativo di formare un governo affidato a un non democristiano che abbia buone possibilità, dopo 35 anni, di giungere positivamente in porto.

anni, e quindi il fatto che anche dal punto di vista della geografia elettorale la Democrazia cristiana ha perduto la posizione di « centralità ». Alla base di questa accelerazione del declino dell'egemonia democristiana c'è — come causa ravvicinata — la scelta compiuta dall'ultimo congresso della DC dalla cosiddetta « maggioranza del preambolo ». Come acutamente ha scritto Pietro Scoppola sul «Giorno», proprio alla vigilia del voto, quella scelta si è rivelata come un « tremendo boomerang » che si è ritorso contro tutta la DC e il suo stesso gruppo dirigente.

La lista dei ministri Spadolini vuole varare sabato il nuovo governo

« Si » di PSI, PSDI e PLI al programma La fiducia su una « mozione motivata »

ROMA — Il governo Spadolini nascerà sabato prossimo? Il presidente del Consiglio incaricato vorrebbe farcela: al massimo — ha fatto sapere — potrebbe presentare la lista dei nuovi ministri nella giornata di domenica. Chi vuole chiudere al più presto agli l'ha ribadito anche ieri sera, concludendo con una dichiarazione la serie delle consultazioni con i partiti governativi (poco prima si era incontrato con i socialisti, e poi con i socialdemocratici ed i liberali). La necessità di stringere è dettata, per Spadolini, non solo dagli impegni presi a suo tempo: si tratta soprattutto di evitare contraccolpi per un risultato elettorale non indolore, che ha visto il calo della DC accompagnato dal successo socialista e dei laici. Nessuno dei partiti coinvolti nella trattativa ha posto ostacoli insormontabili, tutti anzi hanno approvato in linea di massima la bozza programmatica di Spadolini, in attesa dello scontro sulla divisione dei ministeri (previsto venerdì in una riunione riservata del segretario dei cinque partiti).

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per giovedì 25 alle ore 9,30.

Di Gian Carlo Pajetta — in questo suo compleanno — scrivo senza imbarazzo, perché non vorrei ferire la sua sostanziale serietà (che, al di là di ogni diversa apparenza, è suo atteggiamento profondo) e il suo buon gusto, non vorrei, rievocando tale ricorrenza, contribuire a sollevare in lui — congiunta ad una grande malinconia — un tumulto di ricordi di lotte, di eroismi, di sacrifici, di fratelli e compagni caduti, di uomini che tutta la loro vita hanno dato e consumato nel combattere contro il fascismo e la reazione e la conservazione per la causa del riscatto dei lavoratori, della libertà dell'Italia e del socialismo; nel militare nel Partito comunista italiano. I ricordi di tanti successi ma anche di delusioni, di esperienze amare, tuttavia non hanno mai debilitato o appannato la sua certezza di fondo, la sua fede: che sono le certezze e la fede di tanti milioni di comunisti, di lavoratori, di cittadini italiani, e nel mondo, di massa di umiliati di uomini che lottano per la giustizia, la libertà e la pace.

Insomma (mi si perdonino le mie contraddizioni) mi è caro ricordare il compleanno di Gian Carlo Pajetta — larghi gli auguri — davvero affettuosi — a nome di tutto il Partito (e mi sento onorato nel farlo); ma nel tempo stesso sono consapevole di quanto una tale ricorrenza evocati l'esperienza di un'età così ricca e sofferta, profondamente partecipe di un grande movimento storico, liberatore e progressista, che è avanzato attraverso un cammino aspro e drammatico, aprendo nuove vie al progresso umano; una esperienza che Gian Carlo ricorda e vive con giusto orgoglio e con critica consapevole; con la coscienza del valore immenso di un grande patrimonio e dei suoi limiti, e nel tempo stesso con mente ed animo vigili e profeti.

Paolo Bufalini (Segue in ultima pagina)

Il consiglio comunale di Bari esce dalle elezioni del 21 e 22 giugno profondamente cambiato rispetto al '76. E' netta l'affermazione socialista, che rasenta il raddoppio dei voti e dei seggi (41,07 per cento e 13 seggi rispetto ai 76, al trentotto netto è il successo del PSDI che con il 25,3 per cento passa da 3 a 7 consiglieri. La DC subisce un forte calo: perde, infatti, il 2,25 per cento e passa da 23 a 21 consiglieri. Perde anche il MSI che va da 6 a 4 seggi. Secco è il ridimensionamento del PCI che perde 6 seggi passando da 16 a 10 consiglieri e il 9 per cento dei voti rispetto al '76.

Bari cambia, ma perché il PCI arretra?

Una prima osservazione, una situazione in forte movimento, che ha mutato in profondità il quadro politico cittadino. L'arretramento del PCI è il fatto grave e preoccupante che balza agli occhi. Il PCI retrocede rispetto a tutte le consultazioni politiche ed amministrative e ritorna ai livelli del '71, torna così ad essere il terzo partito nella città. Questo risultato è tanto più grave perché si accompagna ad un forte calo della DC e della destra e ad uno spostamento a sinistra dell'asse politico cittadino. Tutto il partito deve essere chiamato

delle altre forze intermedie. Tutto questo in una città in cui si alternavano elementi di sviluppo della coscienza civile (nel referendum sull'aborto il « no » si è attestato sulla media nazionale) con l'infucarsi delle prospettive per l'incertezza delle condizioni di vita e di lavoro, determinata dall'avanzata della crisi. Abbiamo sviluppato un intenso lavoro per definire una piattaforma programmatica, che però non è riuscita a camminare sulle gambe della gente ed ha finito per diventare poco credibile. Il grande impegno posto dai nostri militanti e dalle nostre organizzazioni in questa settimana non è riuscito ad ottenere la capacità di penetrazione degli altri partiti presso il nostro stesso elettorato attraverso un grande

Vito Angiuli (Segue in ultima)

Tutta la sinistra rappresentata nell'esecutivo di Mitterrand Quattro comunisti nel governo in Francia

Sono i ministri dei trasporti, sanità, riforma dell'amministrazione e formazione professionale - L'accordo con cui il PCF aderisce al programma presidenziale Dal nostro corrispondente

IERI, com'era naturale, ci siamo riempiti la testa di dichiarazioni di esponenti di partito sulla politica di sinistra europea e, tutto sommato, abbiamo capito che sarà meglio attendere ancora qualche giorno per farsi una idea precisa di come sono andate le cose e soprattutto delle conseguenze che ne deriveranno. Ma colui che ci è apparso fin da ora il più ponderoso e il più veritiero è senza dubbio il segretario democristiano on. Piccoli, non tanto per avere affermato che « ha perso soltanto Berlinguer », quanto per avere pronunciato nel corso di una breve intervista concessa a Miriam Majaj (e comparso su « la Repubblica » di ieri) una piccola frase che ci ha riempito di emozione. L'on. Piccoli ha detto tra l'altro: « C'è nel partito una grande e vigorosa volontà di presenza ». Ora noi abbiamo molte volte criticato — anche

aspramente — i dirigenti democristiani per molti motivi, la più parte ignobili, che ora vorremmo esimerli dal ripetere, tanto sono esultanti e risaputi, ma crediamo che non avere mai tacito che la DC, quanto a presenza, è sempre tenuta pubblicamente in disparte, rifiutandosi, ogni volta che lo è stato possibile, di farsi avanti e di comparire in faccende del governo dove in 35 anni e passa è stata sempre trascinata a forza, non volente o riluttante, ma sempre più dimENTICATA. Gli sforzi che sono stati fatti per farle occupare una presidenza in un ente pubblico o privato, dalle aziende statali alle banche, dalle associazioni di beneficenza agli organismi sportivi, dagli istituti ospedalieri a quelli di ricreazione, dai complessi turistici ai comitati di cultura. Avete mai sentito parlare di una qualsiasi presidenza ambita da un democristiano, ottenu-

ALTRI ARTICOLI IN TERZA

Ora proseguirà con maggior vigore lo sforzo per realizzare una metropoli moderna, aperta alle speranze della gente

Quando vota PCI una delle capitali del mondo

Il voto di Roma, letto nella sua dinamica complessiva, dà una indicazione netta e chiara. Al declino e alla sconfitta della DC e del MSI corrisponde un generale spostamento a sinistra che investe tutti i partiti di sinistra e laici.

parte sola. Dalle forze del cambiamento, laiche e cattoliche, viene un incoraggiamento a proseguire sulla strada intrapresa perché già oggi Roma è una città migliore e una capitale diversa. Ha vinto la Roma migliore.

litane sono, probabilmente, il luogo dove la crisi mondiale esprime, nel modo più radicale, l'esigenza di conquistare una nuova «produttività» della società. E di conquistarla su una linea che rifiuta scelte autoritarie e di destra e intraprende, con coraggio, la via di una riforma che non può non essere anche una riforma intellettuale e morale capace di misurarsi con i processi di liberazione che investono non solo nuovi popoli e nuovi continenti ma, all'interno delle società sviluppate, le grandi masse lavoratrici, le donne, i giovani, nuove schiere di intellettuali e di tecnici.

La Von. Andreotti ma con la DC all'opposizione su una linea che è da auspicare meno distruttiva e più costruttiva — viene all'interno di un messaggio di speranza. C'è la prova della maturità della alternativa di sistema di potere della DC.

Questo vale anche per noi. Non dimentichiamo che se abbiamo potuto, insieme ad altre forze di sinistra e democratiche governare «naturalmente» dal Campidoglio, lo dobbiamo al fatto che davvero veniamo da lontano. Non avremmo potuto concorrere a governare Roma senza la nostra elaborazione strategica, senza aver affrontato prima grandi questioni, come quella del Mezzogiorno, quella femminile, quella cattolica, quella del rapporto tra democrazia e socialismo, quella del ruolo delle forze di sinistra e progressiste in Europa.

Il voto parla chiaro: Roma ora è cambiata davvero

Più forti e più saldi il PCI e i partiti della giunta di sinistra - Nelle zone popolari massiccia affluenza - Si sfalda il blocco della DC - Anche il MSI perde



Luigi Petroselli

La politica delle sinistre ha conquistato nuovi strati sociali

Genova, mai così in basso la DC

Lo scudo crociato precipita al 22,5% mentre il PCI raggiunge il 39,6%, la percentuale più alta nelle grandi città - Le scelte nuove della Giunta di sinistra - Possibile riaprire il discorso per la Regione

Dal nostro inviato GENOVA — Da Genova si segnala un primato: il PCI con il 39,6% tocca la percentuale più alta fra le città medie e grandi (sopra i 500.000 abitanti); mentre la DC tocca il suo limite più basso (22,5%), solo l'1,4 in più rispetto al limite storico raggiunto nelle elezioni comunali del '76. È un primato significativo che testimonia sia la profonda crisi che attraversa il sistema di potere democristiano nelle grandi aree urbane, sia soprattutto la capacità delle forze di sinistra unite di presentarsi come una reale alternativa di governo.

«È venuto avanti in questi anni — aggiunge Roberto Speciale — un blocco sociale politico diverso che si è legato alla classe operaia. Si tratta di tecnici, lavoratori autonomi, imprenditori che chiedono uno sviluppo basato sulla professionalità, sulla tecnologia, svincolato dalle sorti della rendita cui la DC affidava, la funzione di aumento del sistema di potere. Nella stessa borghesia le scelte democristiane sacrificavano l'imprenditorialità più dinamica, che cercava nel Comune un punto di riferimento valido, soggetto capace di programmare, di sostenere uno sviluppo produttivo».

«PCI e PSI hanno saputo dare risposte anche a queste esigenze. Accanto alla difesa degli strati cittadini più deboli, al potenziamento dei servizi sociali, alla creazione di migliaia di nuovi appartamenti, al recupero del centro storico, la giunta di sinistra ha saputo mettere in moto investimenti che tra pubblici e privati toccano i mille miliardi, ha creato nuove aree attrezzate per lo sviluppo di attività industriali e artigianali».

missionaria dopo un anno travagliato di crisi e di immobilismo. Se con la DC non si può più governare, è indispensabile trasferire alla Regione la stabilità e l'efficienza di una giunta di sinistra, dimostrata dalla giunta del capoluogo. «Si può ora aprire — afferma Roberto Speciale — un discorso per una giunta regionale di sinistra e di progresso, fondata sull'alleanza tra PCI e PSI e aperta a repubblicani socialdemocratici e a tutte quelle forze che sono disponibili per un programma di rinnovamento che escluda la DC. Il fatto che i partiti laici intermedii siano rimasti fermi rispetto alle elezioni regionali dello scorso anno, toglie forza e credibilità a qualsiasi ipotesi di pentapartito o di giunta laica minoritaria. Per la DC, arroccata su vecchie visioni e incapace di confrontarsi con le nuove tendenze, è la sentenza, lo stare all'opposizione per rappresentare l'occasione per una riflessione seria e per avviare un reale rinnovamento».

«L'altro partito che hanno sostenuto la giunta Petroselli (PCI, PSI, PSDI e PRI) guadagnano tutti in percentuale e tutti, salvo i repubblicani, anche in seggi: più «uno» i comunisti, più «due» i socialisti, più «uno» i socialdemocratici. L'area del consenso che, nel '76, superava di poco il 50 per cento sfiora oggi il 55 per cento dei voti. Un'indicazione chiara, ma forse meno sorprendente della contemporanea, irrimediabile frana del MSI. Nel '76 il PCI aveva conquistato il primato cittadino sull'onda di una avanzata che in alcune zone aveva raggiunto anche i dieci, i dodici punti in percentuale. Ma, allora, la DC non era uscita e numericamente sconfitta. Il suo 33,1 rappresentava un ottimo risultato.

Bruno Cavagnola

ROMA — «L'Italia — diceva l'altra sera — un compagno mentre la festa in via delle Botteghe Oscure stava per cominciare — ha oggi una capitale diversa». Li per li poi gli hanno dato retta. La sensazione che l'«81» fosse più «meno» che il replay della «grande vittoria» del '76 era diffusa. In Campidoglio sarebbero tornati a governare «gli stessi partiti» della «vecchia» maggioranza? «magari, gli stessi uomini. Eppure, più lo si guarda con attenzione più questo dato elettorale appare «diverso», ricco di sorprese.

«I quattro partiti che hanno sostenuto la giunta Petroselli (PCI, PSI, PSDI e PRI) guadagnano tutti in percentuale e tutti, salvo i repubblicani, anche in seggi: più «uno» i comunisti, più «due» i socialisti, più «uno» i socialdemocratici. L'area del consenso che, nel '76, superava di poco il 50 per cento sfiora oggi il 55 per cento dei voti. Un'indicazione chiara, ma forse meno sorprendente della contemporanea, irrimediabile frana del MSI. Nel '76 il PCI aveva conquistato il primato cittadino sull'onda di una avanzata che in alcune zone aveva raggiunto anche i dieci, i dodici punti in percentuale. Ma, allora, la DC non era uscita e numericamente sconfitta. Il suo 33,1 rappresentava un ottimo risultato.

«C'è una coerenza, una «solidità» nel voto di domenica della capitale da non sottovalutare. La gente ha giudicato sulla base delle cose fatte e non fatte, sul «prima» e sul «dopo» e su un domani a portata di mano. Ma anche viceversa. Le cose fatte (e quelle non fatte) hanno modificato la realtà sociale della città e, quindi, il voto.

«Roma è tutta la destra a perdere, non solo la DC. Il Movimento sociale perde un consigliere e perde per la prima volta, e a favore del PSI, la posizione di terzo partito cittadino. Anche questo torna nei conti. Non abbiamo sempre detto che i neofascisti sono stati per anni a Roma (ma anche altrove) la forza di riserva, anche se «estrema», del sistema di potere dc? Ritolto questo ai minimi termini, anche il peso delle «riserve» si riduce.

«Domenica scorsa rispetto al '76 DC e MSI hanno perso nella capitale 5 punti. Le sinistre ne hanno guadagnati 4. Una equazione semplicistica? Forse, ma rende l'idea di quanto questa città sia cambiata. Cambiata nelle sue strutture urbane, non solo negli «umori» elettorali. Altri cinque anni — diceva lunedì sera un compagno assessore — un po' sul serio — e saremo come Bologna». No, non sarà la «stessa cosa», ma anche questo rende l'idea.

Alberto Cortese

NELLA FOTO: un momento della grande manifestazione di ieri con Beringuer a piazza San Giovanni

Il voto siciliano presenta alcune caratteristiche particolari, anche rispetto al voto meridionale, che comunque sottolintende. La DC arretra rispetto al 1979 ed al 1980 di 2 punti, ma tiene sul '76 e perde solo un seggio. La DC in Sicilia continua, quindi, a mantenere una grande forza elettorale anche se, dopo dieci anni di continue avanzate, comincia ad arretrare.

Un voto che ha indebolito il centro-destra

Sicilia: che peso avrà lo spostamento a sinistra in termini «moderati»?

gi, la maggioranza all'ARS. Non sappiamo come tutto ciò si tramuterà nei futuri rapporti politici e di governo nel parlamento siciliano; ma è certo che i giochi della DC sono divenuti più difficili, che la sua centralità politica non è insomma quella netta ripresa che pure ci si aspettava.

«Il PSI va avanti di 4 punti rispetto al 1976, ma soltanto dello 0,4 rispetto alle provinciali; il PSI cioè non ha ricevuto spinte ulteriori in avanti in questa campagna elettorale regionale. L'effetto Mitterand ha giovato poco.

libertà del voto. Venendo al voto del PCI si rivelano grosse differenze all'interno tra provincia e provincia ed all'interno delle stesse province: esaltante il successo di Ragusa che dimostra che dove la struttura economica e sociale è equilibrata ed il movimento popolare ed il PCI hanno guidato i processi di sviluppo, la forza elettorale del PCI continua a crescere oltre il 1976, e cresce anche il PSI. Buona la ripresa a Caltanissetta, con un ritorno del PCI al primo posto. Gelato a Messina, specie nel capoluogo, anche se nei Nebrodi si è avuto un calo; in queste province si va sopra le politiche e le provinciali.

zato luogo per luogo, conferma che nonostante certi miglioramenti nel lavoro di massa del partito e nonostante il generoso impegno di un gran numero di compagni, anche venuti da altre regioni d'Italia, i problemi di organizzazione e di struttura del partito, di capacità di costruzione di un movimento organizzato e di una rete democratica, rimangono aperti e che il lavoro da compiere è grande.

«I primi elementi di ripresa della capacità di collegamento di massa e di costruzione di un movimento organizzato vanno approssimati a una fascia del territorio di tutti i gruppi dirigenti nei prossimi anni.

«Una conclusione, un discorso da rivolgere alle altre forze politiche siciliane: tutte le forze democratiche ed autonomiste hanno sottolineato in questa campagna elettorale la necessità di mantenere un rapporto costruttivo con il PCI indipendentemente dalle varie collocazioni di maggioranza e di opposizione. Ebbene, il primo segno di questa volontà costruttiva è quello di confermare al PCI, secondo partito dell'isola, l'incarico della presidenza dell'ARS tenuta in questi cinque anni, per riconoscimento unanime, con grande dignità, imparzialità e rispetto culturale da due comunisti.

«Il risultato, che va analizzato luogo per luogo, conferma che nonostante certi miglioramenti nel lavoro di massa del partito e nonostante il generoso impegno di un gran numero di compagni, anche venuti da altre regioni d'Italia, i problemi di organizzazione e di struttura del partito, di capacità di costruzione di un movimento organizzato e di una rete democratica, rimangono aperti e che il lavoro da compiere è grande.

«Una conclusione, un discorso da rivolgere alle altre forze politiche siciliane: tutte le forze democratiche ed autonomiste hanno sottolineato in questa campagna elettorale la necessità di mantenere un rapporto costruttivo con il PCI indipendentemente dalle varie collocazioni di maggioranza e di opposizione. Ebbene, il primo segno di questa volontà costruttiva è quello di confermare al PCI, secondo partito dell'isola, l'incarico della presidenza dell'ARS tenuta in questi cinque anni, per riconoscimento unanime, con grande dignità, imparzialità e rispetto culturale da due comunisti.

«Il risultato, che va analizzato luogo per luogo, conferma che nonostante certi miglioramenti nel lavoro di massa del partito e nonostante il generoso impegno di un gran numero di compagni, anche venuti da altre regioni d'Italia, i problemi di organizzazione e di struttura del partito, di capacità di costruzione di un movimento organizzato e di una rete democratica, rimangono aperti e che il lavoro da compiere è grande.

IL VOTO PER I CONSIGLI COMUNALI di Roma, Genova, Bari, Foggia, Ascoli

Table with 4 columns: LISTA, Amministrativa '81, Provinciali, Politiche '79. Rows include PCI, DPUP-MSL, PSDI, P. Rad., PRI, DC, PLI, MSI, ALTRI, and TOTALI.

Sono cresciute ancora le schede nulle e bianche

I voti non validi oscillano tra il 4,1% a Genova e il 6,3% in Sicilia - Il 7,9% di voti nulli a Foggia, a Roma il 7,2%

ROMA — Insieme all'aumento delle astensioni che sono salite al 10,9 per cento dell'elettorato, in questa tornata amministrativa è ancora aumentato il numero dei voti nulli e delle schede bianche. Questa tendenza, in assenza di un dato generale, emerge dai risultati delle regionali siciliane, dalle provinciali di Roma e Foggia e dalle comunali della città capoluogo. I voti non validi (comprendendo le schede bianche) oscillano tra il 4,1% dei votanti a Genova e il 6,3% dei votanti in Sicilia. In provincia di Foggia i voti nulli sono stati il 7,9% (di cui 4,5% schede bianche), in quella di Roma il 7,2% (di cui 3,2% bianche).

«La percentuale è inferiore nelle comunali. Ma in genere è più alta di tutte le elezioni degli anni scorsi. A Roma è 5,3% (2,5% bianche), ad Ascoli del 5% (2,1% bianche), a Bari 4,9% (1,9% bianche), a Foggia 4,6% (2% bianche), a Genova 4,1% (2% bianche). Per dare un'idea della tendenza, si può ricordare che il numero dei voti non validi, per esempio a Roma, fu pari all'1,6% dei votanti nel 1976 e di circa il 3% nelle elezioni politiche del 1979. Un aumento, dunque, accompagnato dalla crescita delle astensioni che sta-

vota nella capitale sono salite al 10,9%. A Genova nel 1976 il numero dei voti non validi fu complessivamente dell'1,9% (su 94% di votanti), salì nel 1979 al 3,47% e nelle regionali del 1980 toccò il 5,2% (su 87,1% di votanti). Ora è sceso al 4,1%, ma su una percentuale di votanti che si è sensibilmente abbassata (83,1%).

«Dal 1976 ad oggi, i voti non validi sono passati ad Ascoli dal 3% al 5%, a Bari dal 2,8% al 4,9%, a Foggia dal 2,5% al 4,6%. Nelle elezioni provinciali, sempre in confronto al '76 sono cresciuti a Foggia dal 4% al 7,9%, a Roma dal 2,5% al 7,2%, nelle regionali siciliane dal 3,9% al 8,3% (di cui 1,7% bianche). La incidenza delle astensioni e dei voti nulli è tale che deve essere tenuta presente nella valutazione dei risultati. Gli spostamenti di voti in percentuale da un partito all'altro spesso non corrispondono ad una effettiva espansione di consensi.

I settant'anni di Gian Carlo Pajetta

«Nullo» e il comunismo italiano

Esattamente vent'anni fa ero nel salone di Botteghe Oscure dove si festeggiavano i 50 anni di Gian Carlo Pajetta. È difficile dimenticare quella scena. Invece di rispondere agli auguri (di Togliatti, mi pare) Pajetta dette sfogo a tutti i suoi umori esistenziali, a tutte le sue tristezze. In modo quasi infantile si ribellava all'idea di varcare la soglia del mezzo secolo. Rivelava tutto il suo essere, ciò che lo rende così inafferrabile: un «totus politicus», addirittura un filosofo della storia (fin quasi al giustificazionismo, ai diritti che tutti che è razionale e razionale) ma che, al tempo stesso, è un «politico» che tende a leggere le cose attraverso se stesso e che può compromettere ogni calcolo per il gusto di una uscita personale.

Perciò è molto azzardato scrivere di lui. Voglio solo fargli gli auguri a nome di quella variegata schiera che lavorano all'Unità da un'ora incrociato tanto tutti i giorni, o quasi, da quando la redazione stava in due stanze in via del Tritone e lui venne a trovarci, magro come un teschio, con la barba lunga e gli occhi febbricitanti, appena giunto a Roma dal nord ancora occupato. Chi era questo Nullo? Spanto me lo presentò come uno dei grandi capi del movimento partigiano. Credo che pochi come noi hanno avuto con lui un legame tanto profondo: fino, in certi giorni, a detestarlo.

Intanto questo giornale è anche opera sua. Ma non solo nel senso che ne è stato per anni il direttore. Più nel senso che lui, insieme con Ingrao, Grieco, Alicata, Togliatti (più di tutti) ha contribuito a formare lo spirito collettivo, l'ethos, i pregi e i difetti (il gusto di parlare in prima persona, il non aspettare sempre la diretta, la presunzione anche «sentirsi» la marina del partito) di una redazione, molto militante ma anche molto redazionale di un giornale. Ma qui sfioriamo un tema grosso, quello del segreto del successo del comunismo italiano, su cui oggi converrebbe tornare a riflettere con molta spregiudicatezza. Quanta di quella vitalità si è esaurita? E, d'altra parte, di fronte ai mutamenti sociologici, non solo politici ma culturali e perfino antropologici, del paese, non è proprio da quel tipo di esperienza che bisogna ripartire, da quel misto di realismo e di utopia, da quel proiettarsi in avanti tenendo i piedi in tutte le pieghe della società italiana, da quel fare politica non solo con le istituzioni, non solo con l'organizzazione, e nemmeno come pensano troppi politologi di sinistra con il «mercato politico», ma interpretando tutta la nuova poledità del sociale? Scrivendo di Pajetta viene voglia di parlare di queste cose. E forse è il miglior compliment.

Già un veterano a 30 anni

Quando l'Italia, e il partito, riconquistano la loro libertà il poco più che trentenne Pajetta era già un veterano. Metà della sua vita era trascorsa nella lotta clandestina, nel carcere, nella guerriglia partigiana. Era un uomo di una forza e di un'energia, nel campo dell'antropologia del comunismo questo significava qualcosa di molto preciso: un personale dirigente carico di esperienza e di singolari qualità politiche, morali, umane, ma anche segnato da una lunga estraneazione dalla realtà dell'Italia e degli italiani. Giunsero a noi come uomini mitici, i depositari di una «fiduciosa» verità. Era una forza ma anche una loro debolezza. Molti soffrirono dell'impatto coi problemi nuovi di un paese sconvolto dal fascismo e dalla guerra.

Pajetta piombò su quello scenario come un affamato. Si buttò alla conoscenza spasmodica delle cose, degli uomini, dei moti dell'animo popolare, dei giovani. Istantaneamente fu nostro contemporaneo, di noi che non sapevamo quasi nulla del suo. La sua vita che sapevano tutto su come l'Italia stava cambiando la pelle e l'anima, di come moriva finalmente l'Italia e nasceva un paese moderno. Il peso delle sofferenze vissute e della giovinezza sacrificata si trasferiva in lui nel bisogno quasi morboso, vitalistico di ricerca e di inventiva. La sorte assegnata all'interno di una ristretta aristocrazia politica italiana: un fazioso ma non un settario, di quella corazzata. Scelse un'altra dimensione, quella della politica di massa, del vivere tutto all'interno del crogiuolo in cui si formava quell'inedito fenomeno nazionale-culturale-morale che era il «popolo comunista».

Il rigore e l'immaginazione

Nullo non si arrabbiava se dico che alla costruzione del partito nuovo egli ha dato non solo e non tanto un contributo di elaborazione, ma anche e quanto l'affermazione di un modo d'essere del partito come ricettore dei bisogni e degli umori della gente da incanalare sul terreno della razionalità e della iniziativa politica. Si andava ad ascoltare Pajetta per sentire esprimere le cose che ciascuno portava dentro, con in più quel tocco di sarcasmo verso l'avversario e di iconoclastia verso se stessi che ha fatto di lui un personaggio straripante della vita politica italiana: un fazioso ma non un settario, il più aperto alla frequentazione degli avversari pur essendo il più sfacciato esaltatore dell'orgoglio comunista.

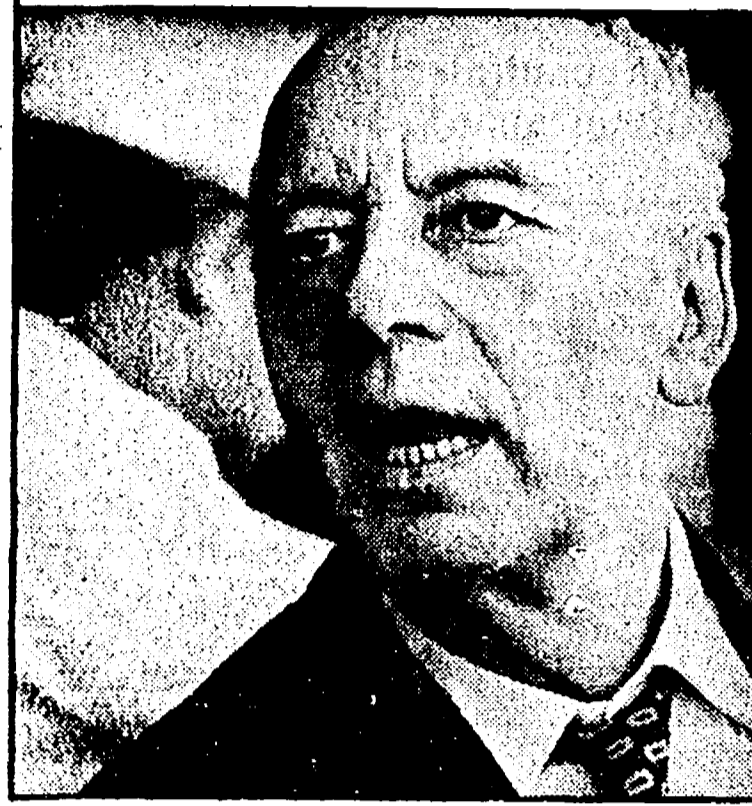
Queste cose sento il bisogno di dire oggi. Il fatto che egli fu tra coloro che dettero il maggior apporto al definirsi del volto, del linguaggio, perfino degli stili del partito. Che fu il costruttore della sua propaganda, intesa nel senso più largo di senso comune, di coscienza popolare, di critica di massa. E non voglio tanto rievocare quei pezzi di bravura che furono le sue campagne elettorali. Penso, piuttosto, a quanto di stabile uscì dal suo lavoro: una stampa comunista di massa, le feste dell'Unità, l'editoria. Non furono sempre successi, ma il tessuto s'è radicato, resta uno dei fatti grandi che fa diversa l'Italia.

Ed è proprio in questa costruzione che Pajetta ha espresso quella che a me sembra la sua qualità più peculiare: quell'intreccio di comunismo e di umanità, di severità rivoluzionaria e di azzardo delittuoso, di risorgimentale moderno: grande volontarismo ma anche un forte filo di congiunzione con la storia, con la cultura, con i tic di un'Italia da lui vissuta quasi come complesso di affetti. E con in più l'intolleranza tipica dei forti moralisti.

L'ultima generazione di comunisti ha conosciuto un Pajetta soprattutto impegnato sulle questioni internazionali. Quest'uomo formatosi agli ideali e ai miti del risorgimento, che ha vissuto vittoria e sconfitte in ogni parte della Terra, che ha consumato nella propria mente e nel proprio animo tutti i drammi del comunismo mondiale, questo internazionalista che sente come propria ogni causa di liberazione, ha coltivato gelosamente l'orgoglio dell'autonomia e della diversità del comunismo italiano. Il ragazzo del Liceo D'Azeglio ha cercato compagni in ogni angolo della Terra. Ma non ha tollerato padroni o protettori. Forse questa gli è costata più pena di quanto non sia capitato ai militanti delle generazioni successive alla sua. Non lo so: ma forse questo è il pensiero che più lo tratterrà in queste ore in cui ripensa la sua vita. Noi non possiamo dirgli nulla di consolatorio. Possiamo solo abbracciarlo augurandogli di continuare a vivere come ha vissuto finora, ancora per tanti e tanti anni.

Alfredo Reichlin

Quel giorno che Pajetta, «Nullo», uno dei grandi capi del movimento partigiano, entrò nella redazione dell'Unità di cui divenne direttore. Assieme a Togliatti, Grieco, Ingrao, Alicata, contribuì a definirne un nuovo volto. Dal Liceo D'Azeglio alle «missioni» di politica internazionale in ogni luogo del mondo.



«Ecco la mia vita, tra politico e privato»

Botta e risposta a Torino tra Giampaolo Pansa, Lietta Tornabuoni e Gian Carlo Pajetta - Ne è venuto fuori un autoritratto assai poco ufficiale...

Dal nostro inviato
TORINO — Celebrare senza celebrazioni, questo era il problema. Ed i comunisti di Torino l'hanno affrontato con esemplare prudenza, pubblicamente rivendicando — per bocca del segretario di federazione Renzo Gianotti — il «diritto di tenere» le possibili (o probabili) reazioni del festeggiato: troppe note — dopo una così lunga frequentazione — e troppo caustiche, per esser prese alla leggera.

Poco più tardi, del resto, lo stesso Pajetta avrebbe confermato l'assoluta fondatezza di questi timori: per lui, ha subito precisato ieri sera, niente pasticcini e niente brindisi. E allora? Tolti analcolici e pasticcini (che verranno comunque surrettiziamente serviti a fine manifestazione), escluso ogni ricorso alla retorica ufficiale (a lui più indignata del nostro analcolico), ha preso corpo un'idea: quella di una pubblica intervista affidata alla penna di due «grandi firme» del giornalismo italiano, Lietta Tornabuoni e Giampaolo Pansa, ieri non poco combattute tra l'affetto che portano al personaggio e la professionale esigenza di vestire i panni dei provocatori. Il luogo: l'Unione Culturale a Palazzo Carignano. L'ambiente: affollatissimo e caloroso. Ed anche, com'era del resto ovvio, decisamente casalingo. Ne sono scaturite due ore e mezzo di dialogo fitto e spumeggiante, tra politico e privato. Lungo il filo di un'ironia che solo chi ha vissuto seriamente, chi ha le carte in regola con la propria esistenza, può permettersi di spendere.

Manina Elvira, l'adolescente, il primo impegno politico, il liceo D'Azeglio, il carcere. Una sola volta, gli dice Pansa, ti ho visto con gli occhi lucidi. Fu quando, nel corso di un'intervista sulla politica estera, mi mostrasti la foto di una «donna bellissima», quella di tua madre. Che cosa ha rappresentato per te tua madre, che cosa ti ha insegnato? Mi ha insegnato a vivere in modo da non dovermene vergognare. Mi ha insegnato il senso della storia, che tutti siamo nella storia, che tutti andiamo all'osteria. Mi ha insegnato a vivere gli anni del carcere come anni di vita. Ed anche un po' di faticosità mi ha insegnato. Che bisogna trattar bene i socialisti, ad esempio. L'ho imparato dopo, e non senza fatica, dal partito.

Già, il partito. Quando, come è perché abbia deciso di diventare comunista, Pajetta non sa dire. Lui è un figlio dell'oratorio, ed ha cominciato il dove si trovava, a Borgo San Paolo. Ma già prima, quando era in quarta elementare, aveva fatto in tempo a partecipare, disertando le lezioni, allo sciopero generale del '19. Alla FGCI si iscrisse a 14 anni, ma dopo la prima riunione cui partecipò, l'organizzazione venne sciolta causa entrata in clandestinità. Dunque, gli chiede inascoltato Pansa, tu non ti iscriveresti giovanissimo alla direzione del PCI? Provocazione non raccolta. Poi, il D'Azeglio. Un ambiente che la repressione fascista aveva spolliticizzato, spinto «alla rassegnazione». «Prima dell'espulsione — racconta — feci un solo recitato: Alberto Cimabue, il fratello di Natalia. C'erano in quella scuola molti allievi che poi sarebbero diventati importanti, nel bene e nel male». Uno, che allora faceva per la seconda volta la prima liceo, Pajetta lo avrebbe rincontrato a Montecitorio nelle vesti di deputato liberale. Non ha resistito. La prima volta che lo ha sentito intervenire lo ha interrotto gridando: «Taci tu, ripetente», affermazione abbastanza gratuita, ammette oggi visto che anche lui era uno studente piuttosto svogliato.

«Ne avevo qualcuna, ma non ce l'ho più da quando recentemente, alla televisione, l'ho visto persino sorridere».

«Perché non scrivi anche tu una tua biografia?»

«Forse non ho ancora l'età. E poi ho paura di scrivere una peggiore di quella di Amendola. Bella davvero. So che alcuni oggi, sono insoddisfatti nei confronti di questa memorialistica. Dipenderà dal fatto che, loro, non hanno nulla di interessante da raccontare».

Qual è secondo te, oggi il pericolo maggiore per il PCI?

«Che le miserie degli altri finiscano per intaccarlo».

E qual è il pericolo più grosso per te personalmente, per l'uomo Gian Carlo Pajetta?

«Non accorgermi di invecchiare. A tutti, con l'accreverci del peso degli anni e dell'esperienza capita, a volte di migliorare, a me no».

Massimo Cavallini

NELLA FOTO: Pajetta con Lenzo, Cossutta e Ingrao nella redazione dell'Unità.

Europa autonoma, Europa subalterna

Le Monde e l'amico americano

Qui a fianco: Mitterrand. Sotto, Ronald Reagan: un temibile «amico americano» per l'Europa.



Un articolo di André Fontaine sul quotidiano di Parigi. Un identico problema di politica estera suscita in Francia la riflessione, in Italia, invece, il servilismo. Il pensiero a sovranità limitata di certi nostri politici e filosofi.

Qualche giorno fa (il 17 giugno, per l'esattezza) un editorialista di «Le Monde», André Fontaine, ha analizzato con molta tranquillità le possibili conseguenze della sfida francese a Ronald Reagan, signore dell'Occidente. In questa analisi la posizione della Francia, che ha osato soffiare da sinistra nelle proprie veie anziché esportare la cessione atlantica di destra, viene presentata freddamente come un interessante pendant politico della Polonia, che da oltre un anno sta elevando una sfida simmetrica alla signoria d'Oriente.

Fontaine abbozza incidentalmente una suggestiva teoria dell'equilibrio pacifico in Europa. «È proibito pensare», si chiede, «che il duplice consolidamento delle esperienze in corso a Varsavia e a Parigi finisca per materializzare la distensione nel nostro Continente?». E risponde: «La partecipazione al potere di qualche comunista al di qua della cortina di ferro e di qualche non-comunista dall'altra parte, metterebbe una buona dose di piombo nelle ali della guerra fredda».

È una tesi interessante, più importante è però il tono con cui viene posta. I giudizi di Fontaine possono essere più o meno condivisibili, ma sono il frutto di un pensiero sovrano che valuta i problemi per come gli appaiono, senza aspettare che l'imbalsamo degli interessi o dei pregiudizi altrui. Questa sovranità mentale è ben rappresentata anche al di fuori della Francia, se è vero che lo stesso Schmidt ha scritto recentemente in un suo libro: «Nel caso che gli interessi per la sicurezza dell'Europa e degli Stati Uniti non collimino, il governo federale ha l'obbligo di farlo notare alla Casa Bianca, se non vuole diventare un vasallo».

Le classi dirigenti più rappresentative dell'Occidente europeo non hanno dunque l'abitudine di leggere il destino del proprio paese sulla faccia dei governanti americani, di dedurre ciò che conviene alla Francia o alla Germania dall'espressione di Reagan, dal sopracciglio di Hiler o dalla fronte di Friedman. Valutano, ovviamente, e confrontano anche il giudizio altrui, ma non lo adottano come fonte del proprio.

Un identico problema (la esigenza di un ricambio, l'avvento della sinistra al potere e l'inserimento dei comunisti nel governo) stimola in Francia la riflessione, e scatenata in Italia il servilismo. La si riflette, si vaglia, si ragiona. Qui si parte in processione per Washington, si intonano giaculatorie penitenziali, e si aspettano ansiosamente



che che le hanno fin qui calpestate. «I comunisti», aveva detto questo filosofo, «devono smetterla di aspirare al governo. Gli USA non lo permettono».

Ci si può chiedere perché la «razionalità occidentale» finisca così spesso, in Italia, per immobilare la ragione non all'Occidente ma alla Casa Bianca, mentre nel cuore dell'Europa avviene il contrario. La risposta non è facile. Certo non è la Force de Frappe atomica che infonde dignità e sovranità alla Francia. La vera Force de Frappe è nella sua cultura, nella sua storia, nella storia e nella cultura della classe dirigente francese.

Ma la domanda è forse mal posta. In fondo l'atteggiamento italiano non ha bisogno di spiegazioni. È normale. È l'atteggiamento italiano che deve essere spiegato, perché non ha francamente riscontri nel mondo. Se da noi i politici (clericali o laici) non solo si comportano servilmente ma ostentano il loro servilismo, vuol dire che inaspettata la lirica è un segnale particolarmente gradito ad una parte del cittadino.

Il messaggio potrebbe essere questo: chi ha più da temere (o da perdere) dall'instaurazione dello Stato che non dalla perpetuazione della mafia, chi si è creato una nicchia redditizia nella mostruosa architettura del disordine, chi ha capito che il segreto per corrompere e per ricattare sta innanzitutto nel lasciarsi corrompere e ricattare, chi sa che il culto superstizioso dell'Occidente è la migliore garanzia per continuare a fare delle nostre istituzioni un pittresco bazar orientale, rifletta. Servire dei servi, che oltretutto obbediscono ad un padrone lontano, è il modo migliore per difendere la libertà del proprio comodi.

Pietro Longo, che ha chiesto voti agli elettori rivendicando la sua prerogativa di protagonista politico dello scandalo P2, conosce bene le sottigliezze di questo messaggio, e soprattutto lo sa a chi indirizzarlo.

La P2 e la mafia sono problemi complessi proprio a causa di questo incastro, che crea il perpetuum mobile della corruzione italiana. Per non fare una politica interna, e cioè per lasciar fare alle corporazioni mafiose, occorre innanzitutto non fare una politica estera, e cioè lasciar fare all'America. E viceversa.

Se questa è la struttura orientale del potere, che prospera sotto il culto dell'Occidente, Spadolini dovrebbe sapere che per risolvere la questione morale non basterà affermare la fedeltà atlantica.

Saverio Vertone

E' polemica aperta con la Procura romana

giudici di Milano: «No all'avvocazione per la P2»

Nessuna norma giustifica la trasmissione di tutti gli atti nella capitale Sei inchieste sono in corso a Milano e Brescia (e per ora continueranno)

MILANO — Le inchieste su Licio Gelli probabilmente non rimarranno ferme, malgrado l'intralcio frapposto dal sostituto procuratore romano Domenico Sica...

si nelle motivazioni e che il sostituto procuratore romano nel suo viaggio a Milano di una decina di giorni fa si era ben guardato dal sollevare il problema.

Da Milano, dunque, si profila un «no» secco alla richiesta di riunione delle inchieste; anche da Brescia si prevede una risposta negativa.

Insomma, quella di Sica appare come una ragnatela di iniziative prese con lo scopo di offrire una comoda via d'uscita a molti nomi eccellenti coinvolti nell'affare P2.



Esce Corbi ma l'IRI tace sugli altri P2

ROMA — Il consiglio di amministrazione della società «Condotta d'Acqua» ha ratificato ieri le dimissioni di Loris Corbi, un tempo uomo della finanza vaticana e recentemente riemerso alle cronache come membro della P2 di Gelli.

L'ex gran maestro della massoneria è imputato

Inchiesta sulle tangenti: interrogato Lino Salvini

L'indagine della procura fiorentina risale al '76 - Sentito anche l'ing. Siniscalchi, espulso dalla massoneria

Al processo Calvi ancora protagonisti i testimoni MILANO — Ancora i testimoni protagonisti al processo contro Roberto Calvi ed altri nove finanziari per il caso di diandestina di valuta.

FIRENZE — Lino Salvini, l'ex gran maestro del Grande Oriente d'Italia, è stato interrogato in tutta segretezza come imputato in un'inchiesta della procura di Firenze.

Torna anche in questa vicenda il nome dell'onnipotente Licio Gelli, nella signora veste di «testimone d'accusa», ma difficilmente l'acquisto della loggia P2, ricercato per ben altri reati, si presenterà a deporre.

Il comandante dei CC morto nel '77

Roma: sequestrati i diari del generale Enrico Mino

Annotazioni di incontri con personaggi imputati nell'inchiesta sulla P2 - Il caso Pecorelli - Interrogato Labruna

ROMA — Risputa il nome del generale Enrico Mino nelle indagini sulla P2 e sull'assassinio del giornalista Carmine Pecorelli. Il sostituto procuratore Sica nei giorni scorsi ha fatto sequestrare alcuni diari personali dell'alto ufficiale che era comandante generale dell'Arma dei carabinieri quando, il 31 ottobre del 1977, morì precipitando in elicottero sul l'Aspromonte.

formalmente indiziati anche per omicidio, com'era stato del resto anticipato alcune settimane fa. Il nome del defunto generale Mino era stato già fatto al giudice Sica dal generale Maletti, ex capo dell'ufficio «D» del Sid, quando fu interrogato perché indiziato di avere avuto una parte nel trafugamento del famoso fascicolo «M-Fo-Biall» (scandalo dei petroli, corruzione del vertice della Finanza, P2) che dalle casseforti del Sid finì nelle mani del giornalista Pecorelli.

Nei prossimi giorni saranno interrogati al palazzo di giustizia tutti gli altri imputati, fra i quali figurano l'ex segretario generale della Camera Francesco Cosentino, l'ex presidente della CIT (Compagnia Italia Turismo) Fabrizio Troca, l'ex generale dei carabinieri Franco Picchiotti e l'ammiraglio Mario Casardi, ex capo del Sid, il quale, però, deve rispondere solo del trafugamento del fascicolo «M-Fo-Biall».

Partono (forse) domani per Roma e poi proseguiranno per Reggio Calabria

I «guerrieri» di Riace lasciano Firenze

I due bronzi saranno esposti al Quirinale per quindici giorni a partire da lunedì prossimo 29 giugno

Dalla nostra redazione FIRENZE — «Grande Bronzi». Adesso partono davvero e Firenze non può fare altro che salutare calorosamente le due statue che, improvvisamente, hanno attirato tutta l'attenzione del mondo artistico su di loro collezionando un invidiabile record di presenze di circa 500 mila persone.

glio, e alla successiva tappa per la Calabria. Gli amministratori fiorentini e calabresi, durante una conferenza stampa tenuta ieri mattina nei locali dell'azienda Autonoma di Turismo, hanno voluto specificare la data precisa di partenza, anche se pare probabile che avvenga domani, giovedì.

Poi la mostra, aperta un po' in sordina il 18 dicembre dello scorso anno, e il successo immediato di critica e di pubblico che ha trasformato i due Guerrieri in un caso artistico, forse il più importante degli ultimi anni.

Si spezza il cavo e uccide due marittimi PORTOFINO — Un morto ed un tecnico sono morti questa sera in un incidente avvenuto a bordo della nave oceanografica «Maria Paolina» in navigazione al largo del promontorio di Portofino.

Disumano Caro direttore, è vergognoso, è disumano, è incredibile, che tramite eteri si possa permettere che uno straziante dramma quale quello del piccolo Alfredo Rampi invada milioni e milioni di famiglie italiane, per tante, tantissime — troppe — ore, carpando quel momento di pietà che in tutti è vivo e presente! Per il rispetto del diritto di informazione che deve essere inviolabile e tutelato!

Angelo è invitato a Riva del Garda Caro Unità, vorrei che facessi pervenire ad Angelo Licchelli poche righe di riconoscimento: «I miei bambini, mia moglie ed io abbiamo vissuto con grande emozione quella drammatica vicenda, in particolare quando la televisione ci fece vedere che tu, il stava invitando in quel terribile cunicolo: ma la passione di vedere Alfredo in superficie era tale che forse non ci rendevamo conto della grande impresa che stavi compiendo.

Il fatto non sussiste

Caro direttore, l'Unità del 29 maggio scorso ha dato notizia della sentenza al processo d'appello sullo «scandalo» di Parma con un articolo intitolato «Fu corruzione impropria. Parma: ridotte tutte le pene per le aree dello scandalo».

Disumano

Caro direttore, è vergognoso, è disumano, è incredibile, che tramite eteri si possa permettere che uno straziante dramma quale quello del piccolo Alfredo Rampi invada milioni e milioni di famiglie italiane, per tante, tantissime — troppe — ore, carpando quel momento di pietà che in tutti è vivo e presente!

Angelo è invitato a Riva del Garda

Caro Unità, vorrei che facessi pervenire ad Angelo Licchelli poche righe di riconoscimento: «I miei bambini, mia moglie ed io abbiamo vissuto con grande emozione quella drammatica vicenda, in particolare quando la televisione ci fece vedere che tu, il stava invitando in quel terribile cunicolo: ma la passione di vedere Alfredo in superficie era tale che forse non ci rendevamo conto della grande impresa che stavi compiendo.

Il fatto non sussiste

Caro direttore, l'Unità del 29 maggio scorso ha dato notizia della sentenza al processo d'appello sullo «scandalo» di Parma con un articolo intitolato «Fu corruzione impropria. Parma: ridotte tutte le pene per le aree dello scandalo».

Disumano

Caro direttore, è vergognoso, è disumano, è incredibile, che tramite eteri si possa permettere che uno straziante dramma quale quello del piccolo Alfredo Rampi invada milioni e milioni di famiglie italiane, per tante, tantissime — troppe — ore, carpando quel momento di pietà che in tutti è vivo e presente!

Angelo è invitato a Riva del Garda

Caro Unità, vorrei che facessi pervenire ad Angelo Licchelli poche righe di riconoscimento: «I miei bambini, mia moglie ed io abbiamo vissuto con grande emozione quella drammatica vicenda, in particolare quando la televisione ci fece vedere che tu, il stava invitando in quel terribile cunicolo: ma la passione di vedere Alfredo in superficie era tale che forse non ci rendevamo conto della grande impresa che stavi compiendo.

LETTERE all'UNITA'

Le loro ipotesi hanno bisogno di tornare al protezionismo autarchico?

Caro direttore, sull'Unità del 12 giugno è apparsa per tutta l'intera ultima pagina un'inserto pubblicitario a cura dell'Associazione Nazionale fra le Industrie Automobilistiche. Lo slogan finale, se così si può definire, era questo: «Guida italiana per non mandare a piedi l'industria dell'auto in Italia».

Ogni compagno segnali in base all'esperienza dello scorso anno

Caro direttore, desidero sottolineare anch'io l'importanza della lettera di R. Righetti pubblicata su questa rubrica a proposito della diffidenza dell'Unità nei luoghi di villeggiatura. Ogni compagno, in base alla propria esperienza dello scorso anno, dovrebbe segnalare i posti di mare, montagna e i campeggi in modo particolare, dove l'Unità non arrivava o le copie erano insufficienti.

C'è bisogno di vittime per riscoprire il «senso dell'umano»?

Caro Unità, la straziante tragedia di Vermicino ha puritopo confermato il tenore di nostre antiche preoccupazioni. Se a tanti le riprese televisive hanno suscitato emozioni e permesso di recuperare un senso di umanità, noi abbiamo spento i televisori. Non perché temessimo la realtà, ma più semplicemente perché davvero disgustante era il volto che ad essa si cercava di dare. Una vicenda che si presentava come documento-verità, in effetti non è riuscita a sottrarsi al fascino di quella che oggi sembra una prerogativa imminente della società contemporanea: la castità e la sensazione da tutto, a qualsiasi costo.

Posizione manichea?

Caro Unità, devo esprimervi il dissenso, mio e di alcuni compagni, al modo con cui avete impostato la questione della Polonia. Mi sembra che sia una posizione schematica, manichea: tutto il bene è dalla parte del «Rinnovamento», tutto il male dalla parte dei sovietici e dei cosiddetti «conservatori», che sono poi dei compagni comunisti come noi, preoccupati e non di tanto a torto — direi — degli sviluppi della situazione del loro Paese.

Il fatto non sussiste

Caro direttore, l'Unità del 29 maggio scorso ha dato notizia della sentenza al processo d'appello sullo «scandalo» di Parma con un articolo intitolato «Fu corruzione impropria. Parma: ridotte tutte le pene per le aree dello scandalo».

Disumano

Caro direttore, è vergognoso, è disumano, è incredibile, che tramite eteri si possa permettere che uno straziante dramma quale quello del piccolo Alfredo Rampi invada milioni e milioni di famiglie italiane, per tante, tantissime — troppe — ore, carpando quel momento di pietà che in tutti è vivo e presente!

Angelo è invitato a Riva del Garda

Caro Unità, vorrei che facessi pervenire ad Angelo Licchelli poche righe di riconoscimento: «I miei bambini, mia moglie ed io abbiamo vissuto con grande emozione quella drammatica vicenda, in particolare quando la televisione ci fece vedere che tu, il stava invitando in quel terribile cunicolo: ma la passione di vedere Alfredo in superficie era tale che forse non ci rendevamo conto della grande impresa che stavi compiendo.

Il fatto non sussiste

Caro direttore, l'Unità del 29 maggio scorso ha dato notizia della sentenza al processo d'appello sullo «scandalo» di Parma con un articolo intitolato «Fu corruzione impropria. Parma: ridotte tutte le pene per le aree dello scandalo».

Disumano

Caro direttore, è vergognoso, è disumano, è incredibile, che tramite eteri si possa permettere che uno straziante dramma quale quello del piccolo Alfredo Rampi invada milioni e milioni di famiglie italiane, per tante, tantissime — troppe — ore, carpando quel momento di pietà che in tutti è vivo e presente!

Angelo è invitato a Riva del Garda

Caro Unità, vorrei che facessi pervenire ad Angelo Licchelli poche righe di riconoscimento: «I miei bambini, mia moglie ed io abbiamo vissuto con grande emozione quella drammatica vicenda, in particolare quando la televisione ci fece vedere che tu, il stava invitando in quel terribile cunicolo: ma la passione di vedere Alfredo in superficie era tale che forse non ci rendevamo conto della grande impresa che stavi compiendo.

Il fatto non sussiste

Caro direttore, l'Unità del 29 maggio scorso ha dato notizia della sentenza al processo d'appello sullo «scandalo» di Parma con un articolo intitolato «Fu corruzione impropria. Parma: ridotte tutte le pene per le aree dello scandalo».

Disumano

Caro direttore, è vergognoso, è disumano, è incredibile, che tramite eteri si possa permettere che uno straziante dramma quale quello del piccolo Alfredo Rampi invada milioni e milioni di famiglie italiane, per tante, tantissime — troppe — ore, carpando quel momento di pietà che in tutti è vivo e presente!

Angelo è invitato a Riva del Garda

Caro Unità, vorrei che facessi pervenire ad Angelo Licchelli poche righe di riconoscimento: «I miei bambini, mia moglie ed io abbiamo vissuto con grande emozione quella drammatica vicenda, in particolare quando la televisione ci fece vedere che tu, il stava invitando in quel terribile cunicolo: ma la passione di vedere Alfredo in superficie era tale che forse non ci rendevamo conto della grande impresa che stavi compiendo.

Il fatto non sussiste

Caro direttore, l'Unità del 29 maggio scorso ha dato notizia della sentenza al processo d'appello sullo «scandalo» di Parma con un articolo intitolato «Fu corruzione impropria. Parma: ridotte tutte le pene per le aree dello scandalo».

Disumano

Caro direttore, è vergognoso, è disumano, è incredibile, che tramite eteri si possa permettere che uno straziante dramma quale quello del piccolo Alfredo Rampi invada milioni e milioni di famiglie italiane, per tante, tantissime — troppe — ore, carpando quel momento di pietà che in tutti è vivo e presente!

Angelo è invitato a Riva del Garda

Caro Unità, vorrei che facessi pervenire ad Angelo Licchelli poche righe di riconoscimento: «I miei bambini, mia moglie ed io abbiamo vissuto con grande emozione quella drammatica vicenda, in particolare quando la televisione ci fece vedere che tu, il stava invitando in quel terribile cunicolo: ma la passione di vedere Alfredo in superficie era tale che forse non ci rendevamo conto della grande impresa che stavi compiendo.

A Torino operazione della Digos blocca un tentativo di riorganizzazione dei terroristi | Il PM al processo di PL a Torino

Armi, un covo, sette arrestati Colpita una nuova colonna br

Tra il materiale ritrovato una dettagliata « schedatura » di banche che dovevano evidentemente essere assaltate per procurarsi un autofinanziamento

TORINO — L'operazione che nei giorni scorsi ha portato in carcere sette presunti terroristi è stata illustrata ieri dal dirigente della Digos torinese Filippo Fiorello. Qualche notizia era già trapelata sui giornali, ad esempio l'arresto a Biella di Cesare Maino e Marina Premoli, ma il quadro completo è stato tracciato solo ieri a lavoro pratico concluso. Questo il risultato, oltre ai sette incarcerati: tre altri giovani identificati e riciccati, la scoperta di un covo, il recupero di molte armi. Il sequestro di abbondante documentazione tra cui la schedatura di un centinaio di filiali bancarie di Torino e provincia.

In questa archivio era serbato di tutte le ubicazioni degli sportelli ai sistemi di blindatura e di allarme, dalla vigilanza al numero dei dipendenti, dall'afflusso dei clienti al presumibile giro d'affari della filiale. E' probabile, al

la luce del ritrovamento, che il gruppo stesse per dare il via ad un'imponente operazione di autofinanziamento, rapinando le banche schedate. Si ritiene, inoltre, che gli arrestati e i latitanti gravitassero nell'area delle « Brigate rosse » che da mesi cercano a Torino di riorganizzare la « colonna » distrutta lo scorso anno dalle rivelazioni di Patrizio Peci.

Il colpo della Digos dovrebbe avere fermato per un po' questa ambizione, ma ogni ottimismo è comunque fuori luogo. Lunedì, infatti, ad arresti avvenuti, un volantino sul sequestro Sandrucci, in mano alle Br da alcune settimane, è stato ritrovato alla Fiat Mirafiori.

L'operazione della Digos ha preso il via il 10 giugno scorso quando furono arrestati a Torino Paolo Fogagnola, 22 anni, e Teresita Colonna in Duò, 37 anni. Il giovane era ricercato dalla magistratura



Marina Premoli, Teresita Colonna, Mario Marchetto, Daniele Tarasco, Roberto Cornacchia, Cesare Maino

Assassini e rapine poi Donat Cattin chiese un periodo di « riflessione »

Dal nostro inviato

TORINO — Avevano anche uno statuto quelli di Prima linea, e l'articolo 10 diceva proprio così: « I gruppi di fuoco hanno l'obbligo di garantire il massimo livello teorico e pratico di volume di fuoco e capacità d'attacco ». Nei cinque anni d'attività, questa banda applicò ripetutamente questa direttiva. Il « massimo volume di fuoco », infatti, venne portato contro magistrati, poliziotti, dirigenti industriali, uno studente che non c'entrava niente con i « progetti » e i « percorsi » dell'organizzazione, il proprietario di un locale ritenuto a torto un « delatore », uno che aveva ruolato attorno alla organizzazione e che venne considerato un « infame ». A lui, una mattina, a Milano, venne applicato il comma 7 (« misure speciali ») dell'art. 28 di quello statuto, una copia del quale è stata sequestrata nel « covo » milanese di via Lorenteggio.

Di questo e di altri documenti ha parlato ieri il PM Alberto Bernardi, sviluppando la sua requisitoria. L'anno di massima espansione di questa organizzazione terroristica — ha detto Bernardi — è stato il 1979, che fu però anche l'anno della crisi, proprio per via di alcuni omicidi particolarmente feroci e « inutiti » (« Emanuele Jurilli, Carmine Civitate, ad esempio ») che provocarono polemiche e contrasti all'interno di PL, e il 1978 è anche l'anno di distacco da PL di Marco Donat Cattin. La sua uscita venne annunciata il 9-10 settembre nel corso di una riunione che si tenne a Bardiàghera. « Alberto » (era questo il nome di battaglia di Marco Donat Cattin) non uscì tuttavia dall'organizzazione eversiva perché contrario alla lotta armata. Tutto il contrario. Marco Donat Cattin, dopo aver detto che non condivideva più le linee strategico-operative di PL, sbatté lì su porta ma dette subito vita ad una seconda banda armata, quella denominata « Per il comunismo ».

Attorno a questa banda, capeggiata da Marco Donat Cattin e da Massimo Prandi, si riunirono una cinquantina di persone di diverse città: Torino, Firenze, Padova, Brescia, Milano. Questa banda, per motivi sicuramente non previsti (le confessioni di Peci, Zedda, Sandalo) non ebbe lunga vita. Non mancò, tuttavia, in questo breve periodo, di portare a termine almeno cinque rapine che fruttarono all'incirca 50 milioni. Un colpo assai più grosso (una rapina da un miliardo e mezzo) era stato messo in cantiere a Brescia, ma non fu portato a compimento.

Donat Cattin e Prandi avevano teorizzato un periodo di « riflessione », per poi riprendere slancio e dare vita ad una più efficace e sofisticata offensiva. La nuova banda si proponeva di creare strutture logistiche all'estero, dalle quali partire per operare in Italia. Nel periodo della cosiddetta « riflessione », fra una rapina e l'altra, vennero tenute anche due riunioni a livello nazionale, una a Firenze e l'altra in Val d'Aosta. Poi le deposizioni di Sandalo e gli ordini di cattura obbligatori alla Procura di Torino, Prandi, Prandi, Prandi, Prandi.

Uno di questi fuggiaschi (Paolo Salmi) si costituì, dissociandosi dalla lotta armata, il 1. luglio dell'anno scorso. A seguito delle sue dichiarazioni vennero arrestati, in Francia, sette componenti della banda. Infine, a Parigi, venne catturato anche Marco Donat Cattin. Interrogato dai giudici inquirenti, il giovane figlio dell'ex vicesegretario della DC, ha finito col confermare le deposizioni di altri e con l'ammettere di aver partecipato alle cinque rapine, nonché alla raccolta di armi e munizioni. Di ben altro, d'altronde, dono rispondere Marco Donat Cattin, considerato ora « anche lui, come Sandalo e altri, un « infame » dai capi di Prima Linea. I quali, nell'ultima gabbia, hanno seguito ieri, ostentando sorrisi, la requisitoria del PM Bernardi.

Del tutto inutile cercare in loro un qualche tormento per le implicazioni accusate. Eppure parecchi di loro hanno sparato e ucciso. Uomini come Sandalo sono riusciti ad uscire da quei tunnel infernali, confessando le proprie responsabilità. « Abbiamo sbagliato tutto — ha dichiarato Sandalo — dobbiamo ammetterlo con dignità e coraggio ». Ma i capi di PL (i Longoria, i Bignami, le Ronconi) si animano soltanto per gridare « infame » a chi ha avuto il coraggio di collaborare con la giustizia. Minacciano e premono per ottenere che alcuni si pentano di essersi pentiti. E se non fossero stati arrestati (e tanto più deve essere apprezzato il contributo dato da Sandalo e da altri per sanzionare la banda), pistola in pugno, seguiranno sicuramente a sparare e a uccidere.

Iblio Paolucci

Moro: la Procura valuterà le deposizioni di Rossellini

ROMA — I verbali delle due deposizioni di Renzo Rossellini, direttore di « Radio città futura » alla Commissione Moro saranno trasmesse alla magistratura e per quanto di sua competenza, cioè per verificare eventuali ipotesi di reato. La decisione è stata presa dalla stessa Commissione d'inchiesta al termine della seconda deposizione di Rossellini, che era stato già ascoltato nei primi giorni. La Commissione Moro ha deciso di inviare i verbali al magistrato perché non è rimasta convinta della versione data da Rossellini per quanto riguarda una circostanza chiave: cioè la famosa trasmissione di « Radio città futura ».

Rossellini ha negato che l'emittente abbia mai fatto un tale annuncio. Non risulta peraltro che la questura o i servizi segreti abbiano registrato le trasmissioni di « Radio città futura » la mattina del 16 marzo 78, nella fascia oraria tra le 8 e le 9. Con l'interrogatorio di Rossellini, la Commissione Moro ha concluso il supplemento di indagini e dedicherà le prossime sedute all'esame della relazione conclusiva che dovrebbe essere presentata al Parlamento entro luglio.

Danneggiato con una bomba un carro M 113 alla Spezia

Attentato di br all'Oto Melara la più grande fabbrica d'armi

Un commando terrorista è riuscito a penetrare nello stabilimento collocando due cariche nel parcheggio dei carri - Trovati volantini sul sequestro Talierecio

LA SPEZIA — La struttura in acciaio di un carro cingolato M 113 danneggiata, i vetri delle abitazioni vicine e del reparto di frantumi, una carica esplosiva rinvenuta intatta: sono i bersagli della prima azione terroristica della Brigate rosse alla Spezia. L'attentato è avvenuto alla OTO Melara, la più grande fabbrica di materiale bellico in Italia. 2.600 dipendenti e più di un migliaio tra militari e lavoratori di ditte d'appalto.

Alle 22.30 della notte scorsa durante un forte temporale gli abitanti della zona hanno avvertito una esplosione mentre uno spostamento d'aria distruggeva i vetri delle case vicine. Immediatamente avvertiti gli agenti della Squadra mobile hanno subito trovato, nel ridotto autostradale che passa all'altezza dello stabilimento, due mezzi corazzati spostati rispetto alla colonna in cui dovevano essere disposti, situata vicino al muro divisorio tra l'OTO e lo stabilimento della San Giorgio. Sulla corsia sono stati poi rinvenuti, ad una altezza di oltre dieci metri rispetto al terreno circostante un pezzo della lamiera d'acciaio che forma la struttura dei pezzi cingolati ed una corda lunga circa cinque metri appesa al viderotto stesso.

PALESTERNA — La presa in parola, è sempre intenzionato ad andare fino in fondo, il cittadino palermitano, Michele Di Marco, alla vista della pubblicità apparsa su quotidiani e settimanali: « Chi compra un "wind surf" avrà un'auto compresa nel prezzo », ha accettato il suggerimento.

Si è recato dal concessionario dell'auto pretendendo il mantenimento « dell'impegno » e, quando il commerciante è caduto dalle nuvole, non si è dato per vinto. Dopo aver sbattuto la porta del negozio, è tornato a casa a mettere nero su bianco la richiesta dell'auto omaggio. La General Motors ha replicato a sua volta con un'altra diffida minacciando di « ritenere » responsabile di ogni pregiudizio che potesse essere ricevuto dalla casa.

senza nello Spezzino quanto meno di un nucleo di fiancheggiatori delle Br. La tesi è tanto più credibile in quanto gli inquirenti sono quasi certi che l'attentato è stato eseguito all'interno dell'OTO Melara da qualcuno espulso dal luogo. La corda trovata sull'autostrada non sarebbe infatti in grado di reggere il peso di un uomo lasciando inoltre tra i suoi terminale e il terreno un salto di cinque metri. La presenza, oltre ai guardiani, di un sistema d'allarme con fotocellule e telecamere, di una pattuglia della « Linea » e la costante sorveglianza da parte dei carabinieri, rende pressoché impossibile l'ipotesi di un'azione notturna da parte di un commando di terroristi provenienti da fuori.

Immediata è stata la reazione dei lavoratori e delle forze democratiche: le maestranze dell'OTO Melara hanno effettuato una fermata di mezz'ora, dalle 10.30 alle 11, con una affollatissima assemblea da cui è scaturito un documento concordato dal Consiglio di fabbrica, dal Comitato unitario anagrafico e dalla segreteria provinciale della FLM in cui si afferma che « l'atto compiuto all'interno della OTO Melara, ha ricordato se mai ve ne fosse stato bisogno, che il fronte al terrorismo non si può abbassare la guardia: con questa consapevolezza i lavoratori della OTO si impegnano a mantenere viva e costante una vigilanza e una discussione democratica capace di togliere gli spazi di cultura da cui trae alimento il terrorismo ».



Appelli ai brigatisti della famiglia di Peci

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Due lettere dalla famiglia Peci, una della madre di Roberto, la seconda della moglie Antonietta che è in attesa di un figlio sono state rese note ieri. Ambedue rivolgono un messaggio che vuole arrivare in qualche modo ai covo br nel quale Roberto Peci è rinchiuso.

La madre Amelia ha scritto proprio ai terroristi: « Sono la mamma di Roberto mi rivolgo a tutti voi, uomini delle Brigate rosse, in ginocchio ». E dice nel suo appello la signora: « Vi supplico, ridatemi mio figlio ». E conclude: « Roberto aspetta di vedere suo figlio volete toglierli anche questo? Mio figlio non è come tanti altri che hanno avuto tutto dalla vita, anzi non ha avuto nulla. Ha soltanto lavorato duramente ».

La moglie di Roberto, invece, ha scritto direttamente al marito prigioniero delle Br dall'11 giugno. « Purtroppo il destino ha voluto che, per un po' di tempo, noi non fossimo insieme », gli dice. « Non so niente di te e questo mi reca un gran dolore. Chiedo a voi che lo tenete di non essere cattivi. Lui ha aiutato tutto e tutti sempre con la sua buona fede perché credeva in quello che faceva. Non è mai stato una spia. Non può ora pagare con la vita la vendetta che volete fare su di lui ».

Poi Antonietta Peci torna a rivolgersi al marito: « Caro Roberto ti ho scritto, ti prego, cerca di parlare con loro e di difenderli, di spiegare tutto: sono due anni che viviamo di queste pature, una volta dall'una e poi dall'altra parte. Spero ti facciano leggere questa lettera », conclude la moglie di Roberto Peci con un appello, « che ti sarà di conforto ».

Commemorato il giudice Mario Amato ucciso dai Nar

ROMA — L'assassinio del sostituto procuratore Mario Amato, avvenuto un anno fa ad opera di un commando del NAR, è stato ricordato ieri nel corso di una breve cerimonia celebrata alla Procura di Roma. Presenti il procuratore generale Franz Seel, il procuratore della repubblica Gaetano Capone, il sostituto procuratore Ernesto Cudillo e tutti i sostituti procuratori. Nella ricorrenza è stato letto un documento redatto dai suoi colleghi, nel quale si sottolinea la perdita « di un amico » e di « un collega », « affabile, modesto e riservato ».

« A distanza di un anno, vedendo gli sviluppi di quelle indagini, che con tanto sollecito impegno egli aveva intrapreso — si afferma nel testo — possiamo veramente comprendere la serietà, l'importanza e la dedizione completa del suo lavoro, affrontato con senso profondo di giustizia e con tutta l'onestà del suo limpido animo ».

I magistrati Guardata, Giordano, D'Ambrosio, Macchia e Cataldo che hanno ereditato le inchieste di Amato, sono riusciti a far arrestare circa 150 presunti terroristi di destra appartenenti a Terza Posizione e al NAR; sono stati svelati i nomi dei killer degli omicidi di Walter Rossi, Ivo Zini, Roberto Scialoja, nonché gli assassini dei neo fascisti di Terza Posizione Perucci ucciso dal NAR perché definito un « delatore » e infame ».

Sono stati infine individuati i killer di Amato.

La pioggia ha impedito l'inizio dei lavori Ancora un ritardo a Vermicino: gli scavi cominciano solo oggi

ROMA — Rinviato di dodici ore l'inizio dello scavo del nuovo pozzo che consentirà ai pozzi del fuoco di raggiungere il corpicchio di Alfredo Rampi. Il rinvio è stato determinato dalla pioggia torrenziale che si è abbattuta ieri sera su Vermicino rallentando la fase preliminare dei lavori e soprattutto impedendo il movimento dei mezzi pesanti di trivellazione. E quindi i lavori avranno inizio solo stamattina. Le coperture « a tetto » realizzate dai vigili del fuoco sul pozzo artesiano in cui è precipitato il bambino come in quello parallelo da cui si tentò il salvataggio, hanno impedito l'infiltrazione di acqua piovana e di detriti che avrebbero potuto spingere il corpo facendolo precipitare nella falda d'acqua.

Ieri mattina i vigili ed i tecnici hanno avviato la fase di installazione per essere in grado di iniziare i lavori di scavo nel corso della serata.

Un unico gruppo negli attentati a Vinci e De Vita? Una stessa arma usata dalle Br negli agguati di venerdì a Roma

ROMA — Vi sono ormai pochi dubbi: almeno due dei tre attentati compiuti dalle Br venerdì scorso nella capitale sono opera dello stesso commando brigatista. Con una medesima pistola infatti i terroristi spararono a Vinci fingendo di vendere giornali. E un giovane che parla con uno spiccato accento siciliano. Una donna che avrebbe partecipato al ferimento dell'avvocato De Vita, avrebbe un'età apparente di almeno 40 anni, corporatura robusta, altezza media. La donna sarebbe stata notata a bordo di una 125 parcheggiata vicino allo studio del legale ed è la terrorista ferita dall'avvocato De Vita. Infine un'altra donna a corporatura snella, viso a schema polygonale, carnagione scura, dall'apparente età di 30-35 anni. E' stata notata a una stazione del metrò mentre raccoglieva un pacco depositato ai suoi piedi da un giovane. Non si sa, tuttavia, a quale dei due attentati la donna avrebbe partecipato.

Sui possibili nomi del commando gli inquirenti per ora non si sbilanciano. Non è stato ancora fornito il nome del giovane, in stato di fermo dall'altro ieri, e raggiunto da una comunicazione giudiziaria per il duplice agguato di venerdì. Intanto preoccupanti notizie sulla riorganizzazione a vari livelli delle Br giungono anche dalla Germania. Le indagini sull'attentato contro il ministro dell'Asia Heinz Herbert Karry ha portato al ritrovamento di indizi che confermano contatti recenti tra i gruppi terroristici tedeschi e le Br. La polizia federale ha infatti operato in questi giorni una perquisizione in un appartamento di Francoforte nel quale hanno vissuto i terroristi tedeschi Joachim Klein e Wilfried Boese. Nell'abitazione è stato rinvenuto il materiale che rivela l'esistenza di contatti operativi con le Br.

Chi è un asso quest'anno si vede da lontano (e una volta tanto ci guadagna la salute)

Questa iniziativa, sviluppata con il contributo di Adriano Celentano, promuove la vendita di magliette Asso il cui ricavato netto sarà integralmente devoluto all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, che opera da 16 anni per la raccolta e la distribuzione di fondi agli istituti italiani di ricerca.

Per sconfiggere il cancro non basta incassare questa maglietta. Bisogna anche comprarla.

Per i minori di anni 18 l'ordine deve essere effettuato da un genitore.

nome _____ cognome _____
 via _____
 cap _____ città _____
 Prov. _____

Il listino che il rivenditore carica sul suo computer indica le maggiori e le migliori offerte.

La segreteria Cgil-Cisl-Uil per un'azione «immediata» sulla scala mobile

Risposta dura alla Confindustria

«Inaccettabile» e «provocatoria» la disdetta dell'accordo del '75 - Il direttivo unitario deciderà lo sciopero generale - Cadono gli ostacoli Cisl alla consultazione? - Riunione con la FLM sulla FIAT

Industriali: maschera arrogante, per coprire le divisioni interne?

«Falchi» e «colombe» arrivano alla decisione di oggi dopo un serrato scontro interno - Agnelli capofila della linea dello scontro - Le posizioni diverse di De Benedetti e Artom Merloni si destreggia: «Non vogliamo lo scontro col sindacato»

Oggi si riunisce il direttivo della Confindustria per decidere intorno alla proposta di disdetta della scala mobile lanciata dall'ala dura del fronte imprenditoriale. È difficile prevedere i risultati di un confronto che appena pochi giorni fa sembrava segnare la netta prevalenza dei «falchi». Negli ultimi tempi si sono tuttavia accentrate gli infortuni alla cautela, segnalando una differenziazione consistente all'interno dell'organizzazione padronale.

industria (Artom, Orlando e Abete) manifestarono la loro riserva e denunciarono i pericoli dell'operazione, annunciando la dislocazione delle loro responsabilità dalle iniziative dell'ala dura dei padroni.

ROMA — La Confindustria è avvertita. La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha ieri deciso una risposta «immediata» del lavoratori se oggi il consiglio direttivo dell'organizzazione degli imprenditori privati dovesse disdire l'accordo del '75 sulla scala mobile.

Forse un compromesso fra agenti e banche per gestire la borsa

ROMA — Una limitata riapertura del mercato azionario a termine, cioè dei contratti a scadenza futura, è stato ieri sera l'oggetto di trattative fra la Commissione controllo società e borsa (CONSOB) presieduta da Guido Rossi ed una rappresentanza degli agenti di cambio. La decisione della CONSOB di ammettere soltanto contrattazioni per conti, adottata dalla CONSOB dopo il primo crollo delle azioni, ha infatti limitato il mercato prima ai soli venditori — pochi, poiché i più restano in attesa — e poi lasciato la capacità effettiva di comprare in un mercato disertato dai possessori di capitali liquidi, alle sole banche.

sa valori. Ieri all'assemblea dell'Associazione nazionale fra le società per azioni (ASSONIME) il presidente Emanuele Dubini (gruppo Pirelli) ha chiesto che le condizioni operative della Borsa vengano anzitutto modificate dall'esterno: allargamento del numero di società quotate; autorizzazione ad emettere azioni di risparmio (senza diritto di voto ma con utile garantito) anche a società non quotate. Erano presenti tre ministri (Pandolfi, Reviglio, D'Adda) ma non sono venute fuori proposte.

Napoli: Foschi aveva promesso 12.500 posti ma ieri ha fatto dire che si era sbagliato

Deludente conferenza stampa del sottosegretario Zito - Sono 185 le persone avviate al lavoro - Gericca: «Il disimpegno continua a caratterizzare l'azione del governo» - I disoccupati sono 368.000

NAPOLI — Ai disoccupati napoletani il ministro Foschi, a nome del Governo Forlani, aveva promesso niente meno che 12.500 posti di lavoro entro la fine di giugno. Dal giorno in cui fu preso questo impegno sono passati due mesi e fino ad ora dal nuovo «listone» del senza-lavoro sono state avviate verso un impiego soltanto 185 persone. Una cifra assolutamente ridotta sulla quale, inoltre, pesa in maniera preoccupante la totale assenza di un qualsivoglia programma del Governo per un organico piano straordinario del lavoro per Napoli.

totalità, di affrontare le questioni della disoccupazione e dello sviluppo di Napoli e della Campania.

generale, di tutti gli enti locali e del governo nel suo insieme». Ed è proprio l'assenza di un impegno complessivo che ha guidato con preoccupazione al futuro.

Convegno CGIL-CISL-UIL sulle zone terremotate

ROMA — Convegno nazionale, domani e dopodomani a Napoli, per le aree terremotate. Lo hanno organizzato nell'Aula Magna del Politecnico — la federazione CGIL-CISL-UIL, le organizzazioni regionali e di categoria di Campania e Basilicata.

Contadine, artigiane e commercianti: come madri valgono meno della metà

Si è interrotto ancora una volta il cammino della proposta di legge del gruppo comunista (presentata fin dal settembre del 1979 e giunta già con notevole ritardo in Commissione) riguardante le nuove norme relative alla indennità di maternità per coltivatrici dirette, lavoratrici artigiane ed esercenti attività commerciali.

sfera di applicabilità del diritto, e per il tentativo di parificare le differenti categorie di lavoratrici. Ma lascia irrisolto il problema della condizione di maternità delle lavoratrici autonome, le quali percepiscono così come previsto nel 1971, nel 1981 un assegno di L. 50.000!

governo e poi ci si impunti di fronte alla nostra proposta, che intende sanare proprio per le donne delle campagne e quindi per le lavoratrici emarginate, un'antica ingiustizia.

Per i controllori di volo USA paghe più alte del 10%

NEW YORK — I controllori di volo americani (17.500) hanno vinto la vertenza contrattuale. I loro stipendi (quello annuo minimo è di oltre 24 milioni di lire italiane) saranno aumentati mediamente del 10 per cento. La spesa complessiva annua per far fronte agli aumenti è stata calcolata in 39,8 milioni di dollari.

Qualcuno torna a comprare

Ribasso frenato

MILANO — La rovinosa caduta del ribasso, ha segnato ieri in Borsa una battuta di arresto. Il listino ha perso circa l'un per cento (indice MIB), ma in un contesto di scambi in aumento e con una ripresa della domanda, nel finale della seduta è soprattutto nei dopplotti, che ha permesso una correzione ai più recenti traumatici ribassi.

«Martedì nero» si propaga

«Martedì nero» si propaga, dalla speculazione ai risparmiatori con danni incalcolabili? L'incontro dell'altro ieri della ConsoB con esponenti dell'ABI sembra sia concluso con un nulla di fatto.



Se vuoi un'opera bella dai retta a Mazzarella.

Per decoro e far da te. Per imbiancare, per manutentione, per lavori artistici. Cinghiale ti offre una linea completa di pennelli di qualità. Morbid.



elastici, resistenti dall'inizio alla fine. Ogni lavoro ha un pennello Cinghiale adatto a prezzo molto conveniente. Perché chi ben comincia è a metà dell'opera.

PENNELLI CINGHIALE
46015 Cicognara (MN) Tel. 0375/88.167 - Telex: 312050 cingh

Minicrociere in ferry boat sul grande fiume

Festa sul Po pensando ai suoi tanti malanni

Un modo per riscoprire l'antica tradizione del ritrovarsi sulle sponde - Un'occasione per allargare il dibattito sul recupero e l'utilizzazione della via d'acqua

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Tra i maggiori protagonisti ci sarà senz'altro «Todarò», un barcone veneziano bianco e blu...

Grazie anche a «Todarò» per due mesi il Po diventerà «il Po di festa»...

Certo, la suggestione dei luoghi e dei ricordi avrà la sua parte per quello che il grande fiume ha rappresentato per la storia d'Italia...

«Il Po di festa» diviene quindi l'occasione per affrontare i temi dell'ambiente legandoli ai problemi dello sviluppo di un'area come quella del bacino del Po...

Si tratta quindi di cominciare a discutere in modo nuovo del Po, delle sue risorse e della loro utilizzazione al servizio dell'intero paese...

Si parlerà allora dell'abbassamento dell'alveo del fiume provocato da una pratica disennata di escavazione di sabbia e ghiaia...

Si tratta di problemi complessi la cui soluzione è resa ancora più difficile dai conflitti di competenze...

I comunisti si sono impegnati non solo ad elaborare un quadro organico di proposte e soluzioni...

«Il Po di festa» si pone anche questo obiettivo politico di fondo e lo fa riscoprendo anche la storia, il folklore e le tradizioni legate al grande fiume.



Ancora sconosciuta l'origine del male che affligge il Papa

CITTA' DEL VATICANO — A quasi quattro giorni dal ricovero di Giovanni Paolo II al Policlinico Gemelli non si conosce ancora la causa che lo rende febbricitante e depresso...

Gestione straordinaria per il nucleare

La centrale di Caorso entrerà in funzione l'autunno prossimo?

G.B. Zorzoli, responsabile della politica energetica per il PCI, durante una conferenza stampa dà una risposta affermativa

Dal nostro inviato

PIACENZA — «Sì, certo: la centrale di Caorso può riprendere a funzionare in novembre. Ma non facciamo molte illusioni...

Da Civitavecchia invece un solo giorno è «completo» quello del 31 luglio, mentre da Napoli sono esauriti i passaggi per il giorno 2 agosto...

Per non attendere invano, agli imbarchi viene consigliato di rivolgersi ai centri di prenotazione che possono garantirvi il posto e i passaggi auto e di farlo al più presto...

di medici internazionali così come fu fatto dopo l'intervento chirurgico, qualora entro oggi il quadro clinico non dovesse risultare chiaro...

«Quando noi ponemmo aggiunge Zorzoli — l'esigenza di un programma nucleare limitato e controllato, lo facemmo perché convinti che occorrono i tempi necessari affinché il paese si adeguasse...

Il che vuol dire che l'ENEL, oggi, da solo non è in grado di gestire il risanamento della centrale di Caorso...

Se già l'ENEL avesse operato in questo senso sei mesi fa, forse oggi avrebbe evitato il blocco della centrale da parte del CNEN...

L'esperienza di Caorso, con tutti i suoi segnali negativi, è diventata preziosa per il proseguimento del programma nucleare...

Il test di Caorso, dunque, è decisivo per la credibilità dell'ENEL e per la stessa possibilità del Paese di realizzare un progetto energetico di affiancamento dal petrolio...

Zorzoli esprime una nota di ottimismo: «EWE, CNEN, industria nazionale hanno le risorse tecniche ed umane per risanare Caorso e per progettare in modo più corretto e garantito le future macchine elettriche...

Advertisement for Firestone S-211 tires, featuring a large image of a tire and text: 'Firestone S-211 migliora la tenuta anche sui percorsi più difficili. S-211. Nato da 5 anni di ricerche, collaudato da 60 milioni di Km. Firestone'.

Da giorni notiziari ridotti

RAI: s'inasprisce la vertenza tra GR1 e azienda

ROMA — Il GRI continua a mandare in onda notiziari ridotti, letti dagli speaker, per questa settimana non è stato concesso neanche il consiglio di amministrazione...

I problemi posti dalla redazione del GRI sono noti: c'è un progetto complessivo di ristrutturazione della Testata che non va avanti perché la direzione aziendale non vuole affrontare il nodo dei due nuovi vice-direttori...

Per gli uni e gli altri riesce difficile, comunque, persino avviare una trattativa seria con l'azienda. I dirigenti dell'ufficio affari sindacali e i tecnici non avrebbero voluto neanche parlare. L'incontro c'è stato quando il comitato di redazione del GRI ha fatto sapere che un gesto del genere sarebbe stato interpretato come un atto ostile nei confronti della stessa redazione...

situazione meteorologica

Weather forecast section including a table of temperatures for various cities (Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Ferrara, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari) and a map of Italy with weather symbols.

SITUAZIONE — Il centro di bassa pressione localizzato sulla nostra penisola continua a mantenere condizioni di tempo prevalentemente perturbato. Tale depressione infatti mantiene attiva una circolazione di aria fredda umida ed instabile che contrasta in quota con aria più calda di origine mediterranea.

PREVISIONI — Su tutte le regioni della penisola e sulle isole condizioni generalizzate di tempo estremamente variabile caratterizzato a tratti da addensamenti nuvolosi anche imponenti e associati a piogge o temporali, e tratti da schiarite più o meno ampie. Queste ultime, durante il corso della giornata, dovrebbero essere più ampie e più consistenti sulle parti occidentali, sulla fascia tirrenica centrale, la napoletana e le precipitazioni andranno gradualmente intensificandosi sulle regioni meridionali.

democrazia oggi

Editoriale: Lo stato democratico e la corruzione del potere - Giovanni Maccari: Piano triennale, strumenti di programmazione, democrazia - Fabio Fozzo: Dirigenza: una funzione pubblica o un incarico fiduciario? - Giulio Venuti: Spesa pubblica e controlli - Antonio De Angelis: Qualche ordinamento per le autonomie locali - Bruno Vetrinno: Verso il secondo congresso della federazione della funzione pubblica - Documentazione: il disegno di legge per il riordinamento del ministero del bilancio e della programmazione economica - Il consiglio superiore della pubblica amministrazione sulle autonomie locali - Il progetto del Consiglio nazionale delle ricerche sull'informatica nella pubblica amministrazione.

Provincia di Torino

Avviso di gare d'appalto Licitazioni private La Provincia di Torino indice le sottelenate gare d'appalto mediante licitazione privata: 1) S.P. n. 85 di Caluso. Sistemazione ed ampliamento fra le sezioni 30 e 79. Importo a base di gara: L. 265.700.000.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

AVVISO DI GARA L'Amministrazione Provinciale di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata con accettazione di offerte anche in aumento per l'appalto dei lavori edili di ristrutturazione e restauro conservativo del «Ponte degli Sbirri» in Comacchio. L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 23.512.595.

La scomparsa di Zarah Leander

Diva del nazismo in abiti borghesi

L'attrice e cantante svedese ebbe il suo momento di fortuna come un surrogato di Marlene Dietrich

STOCOLMA — L'attrice e cantante svedese (ma detta soprattutto nei paesi di lingua germanica) Zarah Leander (Hebber, all'angolo) era nata il 15 marzo 1907 — secondo altri fonti, nel 1906 — ed aveva assunto, in arte, il cognome del primo marito, attore anche lui.

Tredicesimo appuntamento della seconda metà di giugno a Verona e realizzazione di un tenace sogno di Pietro Barziza, direttore della Settimana cinematografica internazionale: una rassegna monografica sulla lingua dell'India, la prima in Italia. La manifestazione ha avuto inizio ieri sera e si può ben dire che al frequentatore sarà rivelato qualche frammento di un continente sconosciuto.

«Da quando la mitica Marlene Dietrich si era trasferita negli Stati Uniti, i produttori tedeschi avevano tentato in tutti i modi di trovarne un surrogato. Zarah Leander, sembrava il tipo adatto a colmare il vuoto... Non solo possedeva una voce di contralto dai toni rochi e intensi, ma veniva anche dalla Svezia, patria di un'altra grande attrice degli schermi: Greta Garbo...»



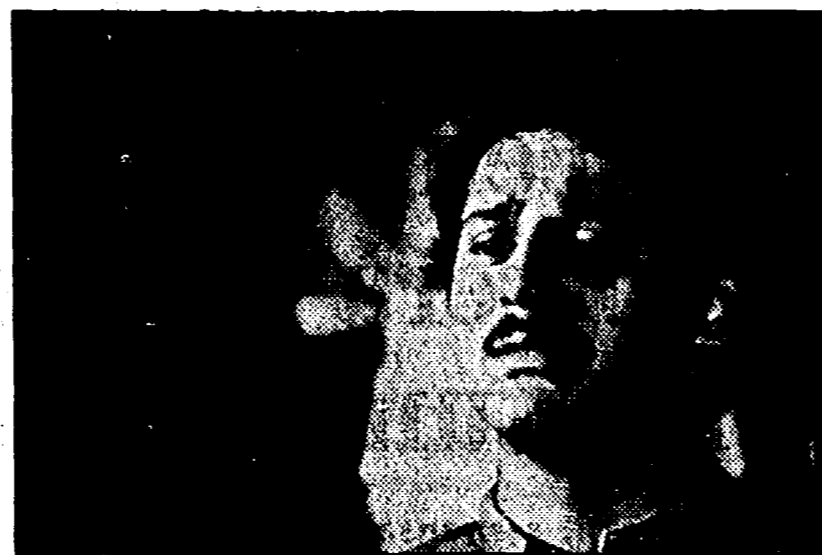
L'attrice Zarah Leander

Così scrive Cinzia Romani, nel suo accurato e illustratissimo volume Le dive del Terzo Reich, fresco di stampa (Gremese editore, Roma). E aggiunge che, stando alle memorie della Leander, il ministro della Propaganda, Goebbels, non avrebbe visto di buon occhio, sull'inizio, il lancio di una straniera come «leading lady» dell'UFA. Ipotesi contraddetta dal fatto che un'altra svedese, Kristina Söderbaum, divenuta moglie del nazista Veit Harlan, sarebbe assai senza problemi nell'Olimpo del diavolo hitleriano. Per non dire dell'ungherese Marika Rokk (forse la più popolare, sul versante comico-erotico) e della cecoslovacca Lída Baarová, dalle splendide fattezze, per la quale proprio Goebbels avrebbe perso la testa (solo metaforicamente, purtroppo).

muovendo pure in terra scandinava i primi passi di attrice cinematografica, ebbe il suo grande momento di fortuna a Berlino, fra il '38 e il '42: nel pieno della guerra, preferì tornarsene in Svezia, ciò che non la sottrasse a un estraneo peraltro bianco, in periodo postbellico. Ma già negli Anni Cinquanta lo schermo, la scena e in seguito la TV l'avevano tranquillamente recuperata.

«Mischia di esotismo nordico e di dignità sensualità», Zarah Leander, anche se le sue corresponsabilità politiche dirette furono scarse, rappresentò il testo abbastanza bene, all'epoca, il lato «borghese» — anche nelle forme — del regime nazista, la sua componente letteraria tardo-romantica, il suo sentimentalismo uggioso ed ipocrito.

Dei suoi film, firmati in genere da autori medio-cris-



parla altre lingue. Uno solo, i giocatori di scacchi del '77, sulla conquista inglese nell'Ottocento tra l'indifferenza dei signorotti locali, ha avuto una circolazione più vasta. Ma il regista ha dovuto accettare la lingua dominante, l'hindi, e anche un classico attore britannico come Richard Attenborough nel ruolo di un ufficiale colonialista.

Come si presenta, complessivamente, il cinema indiano alla soglia degli anni Ottanta? Anzitutto con la vertiginosa cifra di 750 film realizzati lo scorso anno. Fin dalla metà del decennio precedente, quando aveva superato quota cinquecento, era quantitativamente il primo del mondo. Ma oggi il suo primato è addirittura irraggiungibile. A ciò va subito contrapposto il numero delle sale, che non tocca ancora le diecimila unità, per una popolazione di seicento milioni. In più, circa un terzo vanno considerate unità ambulanti.

Tali difficoltà saranno a tutti comprensibili quando si dirà che lo stesso Satyajit Ray, cineasta bengalese e autentico gloria nazionale (se non altro per i numerosi premi vinti in Occidente, tra cui il Leone d'oro veneziano del '57 per Aparajito), è praticamente, anche lui, un «emarginato» in patria: i suoi film, parlati in bengali, sono ignoti al grande pubblico indiano che

struito in una novantina di paesi d'Asia e d'Africa (e anche in Gran Bretagna dove c'è una minoranza indiana consistente). Questo tipo di cinema ha, come s'è detto, una sua tradizione che resiste, e che non può essere liquidata troppo facilmente. Tanto più che lo spettacolo è talvolta confezionato e coreografato con grandi mezzi e molta abilità, con elementi folcloristici suggestivi e musiche trascinanti.

Interessante rassegna su una cinematografia sconosciuta

La carica dei Settecento Il cinema chiamato India

E' quella che ha preso il via ieri a Verona - Una produzione vertiginosa: 750 film realizzati lo scorso anno - Dalle opere tradizionali alle denunce sociali



Una scena di «Aparajito» di Satyajit Ray e, in alto, «Dadar Kirti» di Tarun Majumdar

«Da un tale universo — scrive una frequentatrice occidentale — si esce debordanti d'entusiasmo e d'energia, e pronti a danzare anche noi». Figurarsi gli indiani. Ma la novità di rilievo degli ultimi tempi è un'altra. E' che questo cinema non risulta in aumento, bensì in diminuzione. La sua produzione, cioè è diminuita a favore del film regionale del Sud e dell'altra capitale del cinema che è Madras. E qui occorre un'ulteriore informazione «linguistica».

Esistono, dopo l'hindi e il bengali, altre lingue del cinema indiano. C'è il tamil della produzione di Madras, distribuita anche in Malesia, a Singapore, a Ceylon (oggi Sri Lanka) e in Africa orientale tra gli immigrati. C'è il telugu di Hyderabad, capitale dell'Andhra Pradesh. C'è la lingua kannada di Bangalore, capitale del Mysore che ha ripreso l'antico nome di Karnataka noto negli anni Settanta come il «paradiso del cineasti». E c'è infine il malayalam parlato nel Kerala, che è lo Stato più a sinistra e più politicizzato dell'intera Unione. Mentre dunque il Bengala, invaso dal film hindi nonostante sia la patria di Satyajit Ray e di Mrinal Sen, è minacciato di strangolamento, la vera novità anche

culturale consiste appunto nel crescente sviluppo produttivo delle diverse lingue regionali e il più precisamente meridionali. In quel record di 750 film annui, ne ricopre forse la metà.

Ecco perché questo cinema, del quale si sono in passato «intravisti» non più di tre film (Due etari di terra di Bimal Roy, Due occhi e dodici mani di Shantaram, e il già citato Aparajito ovvero L'Inuitto), non può essere oltre ignorato dal pubblico italiano. Già è una vergogna che di Satyajit Ray, una personalità di rilevanza mondiale, non si conosca nemmeno la «trilogia di Apu», che è presente a Verona, e della quale Aparajito costituiva soltanto il secondo atto.

Il primo, Pather Panchali ovvero il lamento del sentiero, rivelò internazionalmente il regista a Cannes nel 1956 (in precedenza il film era stato respinto a Venezia). Il terzo, Il mondo di Apu, fu girato solo dopo un altro capolavoro, che si chiama Jal-sagar cioè La sala da musica. In esse l'autore dà anche prova di uno squisito senso musicale, più volte ribadito in seguito. Ma soprattutto offre un quadro della decadenza aristocratica, di fiabesca perfezione. Sarebbe piaciuto a Visconti, se l'avesse visto.

CINEMAPRIME

Riccardo Freda l'horror con un po' di nostalgia



Un'inquadratura di «Murder Obsession» di Freda

MURDER OBSESSION — Regista: Riccardo Freda. Interpreti: Stefano Patrizi, Marina Brocard, Laura Gemser, Anita Strindberg, Silvia Dionisio, Henry Garcia, Cristiano Fogarty. Musica di Bach e Liszt eseguita da Franco Mannino. Horror. Italiano. 1981.

Doveva uscire firmato Robert Hampton (uno dei tanti pseudonimi «inglesi» di Riccardo Freda) questo Murder Obsession ma all'ultimo momento, quasi come tardivo risarcimento, la paternità italiana ha avuto giustizia. I motivi probabilmente, stanno tutti nel clamore che ha accompagnato la riscoperta di questo singolare artigiano del cinema fantastico (popolare, certo, ma d'antica qualità) che a 72 anni si è ritrovato d'un colpo dietro la macchina da presa al centro di due personali (Rex e Calliope) e autore di un libro di memoria che innescherà più d'una polemica.

Pioniera del genere horror, maestro (insieme a Mario Bava) di geniali «tracchi» erotici, sostenitore accanito di un cinema della fantasia e del mistero che non si limiti a riprodurre piattamente il terrore quotidiano Riccardo Freda sta conoscendo dunque il suo momento di gloria: ma lui, vecchio saggio imperterrito ai detrattori di ieri e agli incensatori di oggi, continua per la sua strada, lavorando e scrivendo come ha sempre fatto. Ne è una prova, appunto, questo Murder Obsession che esce ora sugli schermi cinematografici confuso tra i mille horror della stagione estiva.

Intendiamoci: Murder Obsession (girato da Freda dopo un silenzio di 12 anni) è un classico film di serie B, realizzato secondo tutte le regole del thriller commerciale: c'è un po' di sesso, molta violenza, la giusta suspense e quello sfondo demoniaco-paranormale che da qualche tempo va per le maniere. Vogliamo dire, insomma, che Freda non si è costruito un monumento addosso, ma ha «aggiornato» appena il consueto mestiere.

La vicenda è presto detta. Michael un affermato attore di horror, torna dopo 15 anni dalla madre Ghena, un'antica bellezza sforista che vive in un tetro maniero insieme all'altrettanto tetro maggiordomo Oliver. Michael è convinto di essere vittima di rapaci omicidi (la madre gli fece credere di aver ucciso il padre musicista), tanto che all'arrivo della fidanzata Deborah e degli amici-coli legh cominciano ad accadere strane cose. Prima rumori, sospiri, e scricchiolii notturni, poi singolari coincidenze e infine l'esplosione della follia omicida. Tutto parrebbe incospicuo il povero Michael, ma la comparsa fievole (si sa, le mamme sono sempre le mamme) rimette le cose a posto. O quasi.

Realizzato in tutta economia in un'ipotesi compagna londinese, Murder Obsession è — per ammissione dello stesso Freda — un thriller basato più sull'atmosfera e sui personaggi che non sugli effetti. Non a caso, i momenti migliori del film — al di là della storiella piuttosto insublime che assembla riti esoterici e complessi freudiani — risiedono nella rappresentazione di quell'imparabile terrore (corridoi gelidi, ombre furtive, inquadrature in controscena) che scuote il castello. Qui le trovate visive di Freda sono piccoli gioielli di maestria, non c'è che dire.

Dove invece l'impeto visivo reclama il sangue (l'estenuante incubo di Silvia Dionisio, tra teschi piangenti, eroi infuocati, mummie bavose e messe nere) al finisce frantumato con il sorriso di un po'. Del resto un signorile distacco tra occhio e suono (ovvero tra dialoghi, musiche, colori e Freda e obblighi «alla moda») sembra attraversare tutto il film, con il risultato di fondere spesso non felicemente lo sguardo attonito del maggiordomo alla bettina sempre sgualcinata della Dionisio. Un'inquadratura di sembra però da manuale: ed è quella blasfema Pietà finale, sospesa tra Michelangelo e Caravaggio dove la pittura si prende un'orgogliosa rivincita sul cinema.

Uscito da una famiglia di letterati e artisti, romanziere, grafico e, a sua volta, musicista raffinatissimo, al-lievo del filosofo Tagore (cui rese omaggio in diverse occasioni col suo film), Satyajit Ray venne al cinema sotto il triplice influsso del neorealismo italiano, di Jean Renoir che allora girava in India, e della «gloria» di Dreyer. Ma studiò moltissimo anche il cinema americano e più tardi quello giapponese. Una volta però disse: «Lo sguardo indiano rispetta, lo sguardo occidentale uccide». E' una cosa che aveva capito Baudelaire (il fiore, e che avrebbe colpito anche Rosellini girando India. Ma che viene contestata in patria proprio a lui, Satyajit Ray).

Si allude alla contestazione che il cinema di Ray ha alimentato in registi e critici indiani «di sinistra»: esattamente come quello di Bergman in Svezia. L'alternativa bengalese a Ray è infatti rappresentata da Mrinal Sen, il quale affronta in modo più diretto, meno «rispettoso», temi quali la disoccupazione, gli scioperi operai, la miseria metropolitana, la repressione contro le sinistre, le manovre del capitalismo o, come nel film Gli emarginati, lo sfruttamento in campagna.

D'altronde, negli anni Settanta, il cinema indiano è stato in movimento anche sotto il profilo politico e sociale. Si è dovuto occupare, e non solo attraverso l'opera di un documentarista come Sukhdev (scomparso purtroppo l'anno scorso), di lacerazioni e tragedie quali la guerra del Bangladesh o la spartizione tra India e Pakistan, ma anche della condizione inestinguibile della donna, dei tabù familiari e religiosi, delle visioni e ingiustizie di casta, della repressione di regime. Per quanto riguarda il cinema, quest'ultima è stata esercitata anche attraverso l'incarnazione di una censura già draconiana sulle questioni sessuali come su quelle ideologiche.

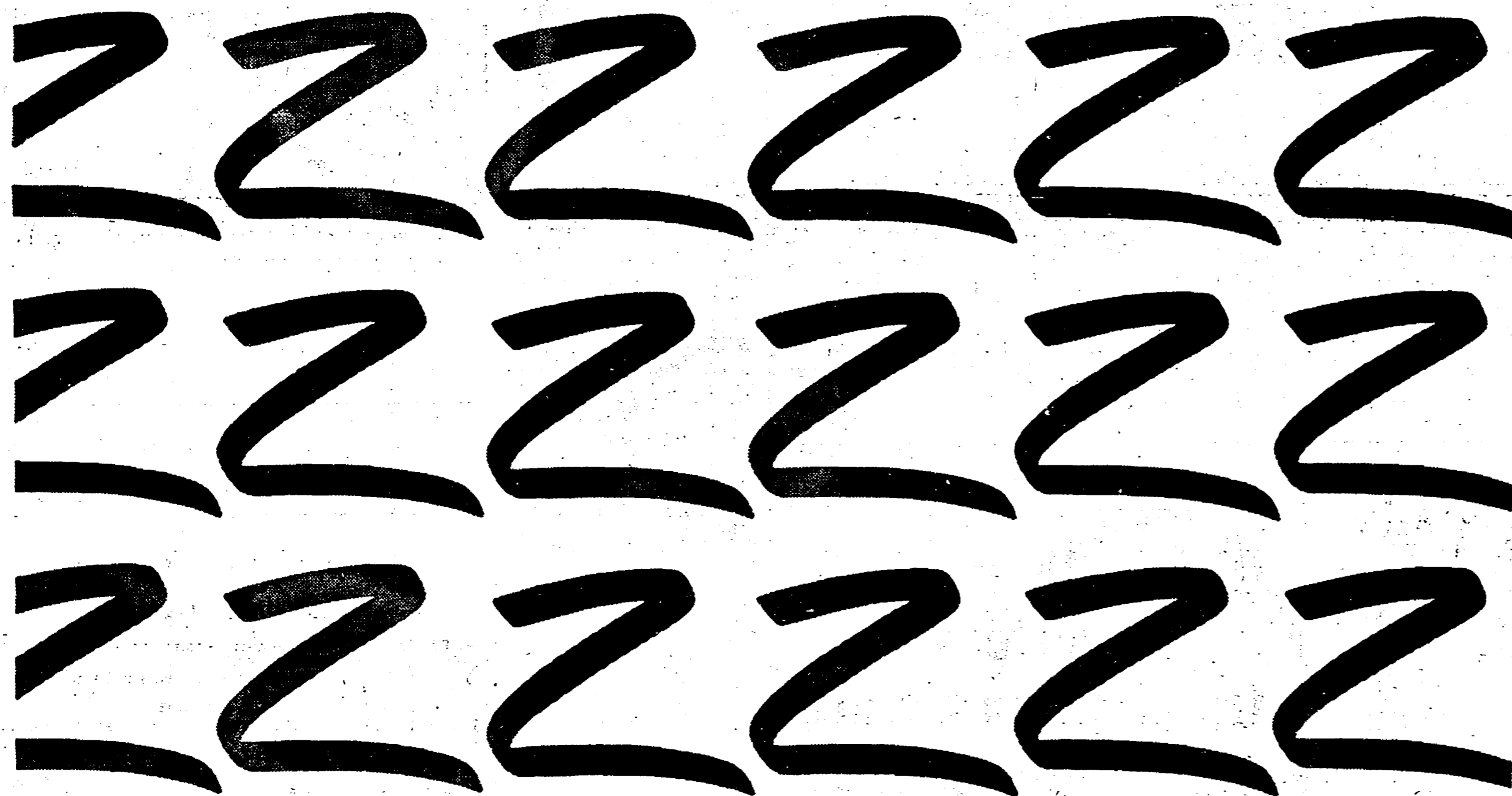
Si è avuta la caduta di Indira Gandhi, si è avuta la sua rinascita. Certo il cinema ha documentato e rispettato la situazione prima, durante e dopo. Indira Gandhi si dichiara una fervente ammiratrice di Satyajit Ray e vorrebbe commissionargli un film su suo padre, il Pandit Nehru, che finora il regista ha rifiutato.

Ecco in che senso Ray non è «politico». Ma l'opera sua è un vasto e impressionante affresco sull'India di ieri come su quella di oggi. Il rapporto è stretto perché Ray non si arresta al lirismo, come non si è arrestato alla trilogia di Apu che poté sembrare ingiustamente contemplativa e passiva, col suo dolore «eterno».

Facciamo a Verona manchi Chavala, ovvero La donna sola. Il film che il regista preferisce. Ma si capirà egualmente che, come in tutti i cineasti che valgono, anche in Satyajit Ray la figura centrale, la più sensibile e avanzata, è quella femminile. Ed è una figura attiva, un punto di riferimento di assoluta bellezza, con una dignità e una forza che possono dare ancora fiducia.

mi. an.

Ugo Casarjhi



Quando la Z parla di collettività, pensa sempre all'individuo.

Per Zanussi 1.000 persone non sono una "massa", ma restano 1.000 individui.

E tutti hanno esigenze che devono venir rispettate. Perciò quando la Grande Z si occupa di collettività, lo fa pensando con particolare attenzione a queste esigenze, in modo da garantire il massimo di efficienza e di comodità ad ogni singolo utente. Per gli alberghi, le mense, gli ospedali, le caserme e qualsiasi altro tipo di comunità.

Zanussi produce dagli impianti frigoriferi alle unità di cottura, dai sistemi per la distribuzione di pasti ai grandi impianti per il lavaggio delle stoviglie, dai distributori automatici di alimenti e bevande ai sistemi integrati per il lavaggio, asciugatura, stiratura e piegatura della biancheria: tutti prodotti della massima funzionalità ed affidabilità, sempre all'altezza dei più complessi problemi gestionali ed organizzativi.

Anche in questo settore le innovazioni consentite dal "know-how" elettronico Zanussi influenzano molto positivamente la qualità tecnologica e l'affidabilità di ogni tipo di impianto.

Il settore collettività Zanussi lavora per migliaia di aziende e comunità in tutto il mondo. Ciò: per milioni e milioni di individui. Zanussi è anche questo.



gente che lavora per la gente

Trionfale esecuzione della «Messa» nell'anfiteatro di Epidauro

La Scala conquista Atene 28 mila mani per Verdi

Grande successo per Abbado, i cori, l'orchestra e i quattro solisti - Quasi una festa appassionata - Tra la gente assiepata sugli spalti del teatro

Nostro servizio EPIDAURO. (Atene) - Secondo un antico proverbio, la Grecia vinta dalla forza conquistò Roma con l'arte. Altri tempi. Ora il più antico e più vasto dei teatri greci ospita la Scala e quattordicimila spettatori applaudono la Messa di Verdi. Abbado, i cori, l'orchestra e i solisti di quattro nazionalità. Un trionfo - quasi una rivincita - senza qualche gradosa incongruenza, inevitabile quando il confronto avviene a distanza di secoli.

Apollo. Gli antichi venivano con la corona di foglie, e polché lo spirito e il corpo dovevano essere uniti, trovavano, oltre al tempio, piscine, ginnasi e il teatro per le gare annuali di recitazione e di canto. Per le strade scozzesi, tra i monti del Peloponneso, lungo la costa, giungeva la processione dei carri, del cavallo, delle portantine dove i ricchi si facevano portare dagli schiavi. Sono, più o meno, le medesime strade che abbiamo percorso anche noi.

Questa è la nostra civiltà, non meno prodigiosa del teatro di Policleto che si schiude accanto. La costruzione è davvero stupefacente, con le cinquantasei gradinate circolari che si elevano a ventaglie, diventando sempre più ampie e fitte di gente. Pensate all'Arena di Verona, aperta ai fatti e incastrata tra il verde degli alberi che fanno corona. Un monumento eccelsa della civiltà industriale di un popolo che, a quell'epoca, contava forse la metà della popolazione di Milano e neppure un centesimo delle sue ricchezze e dei suoi mezzi. (Eppure a Milano non si costruisce un teatro da un secolo. A riprova che c'è qualcosa di sbagliato

nel nostro mondo). Ma non perdiamoci in riflessioni e torniamo allo spettacolo annunciato da un colpo di gong e dagli applausi scroscianti di 28.000 mani che salutano l'orchestra, il coro, Abbado e i quattro solisti: l'americana Shirley Verste, la russa Elena Obraztsova, il bulgaro Nicolai Ghislevich e il nostro Antonio Savastano. Si spengono le luci, i fari allusivi illuminano soltanto il palco, e comincia il concerto verdiano. Qui, a pensarci, emergerebbe un'altra incongruità: si tratta di una messale da morto, singolarmente spaventata in questa Epidauro in cui si veneravano la salute e la vita. Esculapio, medico e dio, guariva. La Messa di Verdi annuncia invece i terrori della morte e invoca la pace. La contraddizione, però, è soltanto apparente. Solo le e-



A SAN FELICE CIRCEO

Musicisti italiani e sovietici: un concerto per anime «gemelle»

Dal nostro inviato SAN FELICE CIRCEO. Una Romanzetta di Gottrido Ferruccio, in prima esecuzione assoluta, ha concluso la serie di concerti che nell'Abbazia di Posaonova ha affiancato l'incontro di studio sulla musica contemporanea, italiana e sovietica. Si è chiuso, naturalmente, anche l'incontro, ma iniziato dalle quali sembrano derivare buone possibilità d'intesa. La serie dei concerti, almeno per quanto riguarda la presenza italiana, aveva insieme un pregio e un difetto. Il primo si configura nella prevalente partecipazione di giovanissimi compositori, per cui - ecco il difetto - c'è stato un salto di generazione tra le opposte esperienze musicali. Quindi, non può parlare di confronto e sarà da valutare la proposta di Aldo Clementi di puntare cioè, per i futuri incontri, su compositori di una generazione più matura. Per quanto riguarda il confronto, si sono svolti, prima di questo italo-sovietico, gli incontri italo-polacco e italo-francese (Roberto Fabbriciani e Carlo Alberto Nerli), parte capricciosa e spavalda, si infilza in mille ardue e spericolate situazioni.

eplosioni terrificanti del Dies irae, tra il clangore delle trombe, i colpi dei timpani e della grancassa che risuonano meravigliosamente nella conca di pietra, vi è tutto il mondo verdiano nato dal Risorgimento: è un mondo che, in questa Messa, così poco estetica, va all'assalto del cielo e della terra con l'impeto di Manrico e di Azucena. Sarà l'ambiente a suggerirci, ma all'improvviso mi appare ancor più netta l'autentica laicità della messa verdiana: ultimo atto di una saggezza di eroi romantici e ottocenteschi, con la loro e il loro copronamento di innumerevoli storie d'amore e di morte di cui è intessuta la mitologia di tutti i popoli. Questa greca in particolare: a pochi chilometri da qui non sorge Micene, con la tomba di Agamemnona, ucciso dalla consorte al ritorno dalla guerra di Troia? Un soggetto che più evertiva-

no» non si può immaginare. I conti tornano, come conferma il felice incontro tra le masse della Scala disposte nell'orchestra e il pubblico giunto in pellegrinaggio artistico da ogni parte della Grecia. La compressione è innescata e la serata si chiude in una festa appassionata. Poi, all'uscita, serrata in un'abito rosso fiamma, riconosciamo la bellissima Irene Pappas, erede di una classicità che non ha finito di rinnovarsi. Un incontro felice che conclude simbolicamente la serata indimenticabile. In tal modo, la tournée della Scala - dopo aver toccato Dresda, Praga, Budapest e Sofia - si conclude nel migliore dei modi lasciando agli scaligeri, stanchi ma soddisfatti, il ricordo del più bel trionfo nel più bel teatro del mondo.

Rubens Tedeschi

Il 1. luglio concerto a Milano

Scende in piazza il sindacato cantautori

MILANO - Franco Battiato, Riccardo Cocciante, Pino Daniele, Giorgio Gaber, Gino Paoli, Roberto Vecchioni e Antonello Venditelli (in ordine alfabetico, come è giusto che sia quando si tratta di cast così impegnativi) si esibiranno gratuitamente a Milano, in piazza del Duomo, la sera di mercoledì primo luglio. Come mai tanta abbondanza di bei nomi in una sola serata, per giunta gratis? Gelosa dell'Assessorato Artistico del Comune di Milano, la Rai ha organizzato un doppio Lp «dal vivo» il cui ricavato verrà devoluto eccetera eccetera.



polmiche) che la RAI, interpellata dai promotori della manifestazione, ha risposto di non essere in grado di trasmettere «in diretta» l'intera serata, e soprattutto ha offerto una cifra (la terza parte di quanto offre Canale 5) reputata irrisoria dagli artisti. L'ennesima occasione perduta, dunque, da parte dell'ente televisivo di Stato. E' un'occasione d'oro, perché tanti artisti in un solo «show» sono cosa di tutti i giorni. Ci sarebbe da chiedere alla Rai se la Gondola d'Oro di Venezia o il Disco per l'estate di Saint Vincent (manifestazioni sicuramente meno valide dal punto di vista artistico e spettacolare) costano meno di quanto l'Associazione degli autori ha chiesto per cedere i diritti della serata milanese. Ma tant'è: il risultato, ancora una volta, è che l'emittenza privata si è dimostrata più intraprendente anche se, non avendo diritto - per legge - a trasmettere la serata in diretta su tutto il territorio nazionale, sicuramente i telespettatori disporranno di un servizio meno efficiente e completo di quello che avrebbe potuto allestire la RAI.



Passando ad argomenti più specifici, va detto che l'intento della nuova Associazione di sembra, come suoi darsi, lodevole: la SIAE, in conseguenza del gigantesco sviluppo dei sistemi di riproduzione e diffusione dei prodotti d'autore (basti pensare all'emittenza radiofonica e televisiva privata), non è più in grado di tutelare gli interessi di chi scrive canzoni. Se a questo si aggiunge che le case discografiche - che ormai «cumulano» nel novantasei per cento dei costi i ruoli di industriali del disco e di editori - non hanno mai avuto una politica di tutela del musicista, sempre più anacronistica, è facile capire come artisti di diversissima collocazione culturale e politica abbiano deciso di unire le proprie forze per difendere gli interessi di categoria e la propria identità professionale.

«Il sogno dell'altro»: un racconto del mistero in TV

Magia nera nella Londra dell'800

Il caso del fu Mr. Elvisham di H.G. Wells narra, con la stessa precisione di un referto e con l'ambiziosa levità della favola allegorica, la vicenda di un povero studente londinese che, grazie ad un atto notorio e all'ingestione di un farmaco misterioso, eredita da un vecchio dottore e ricchissimo, insieme ad una ingente fortuna ed al suo nome, l'invulnerabilità della sua gracie e morbida persona. Un biglietto del vecchio, brucato e dimenticato in un cassetto, viene ritrovato dal suo giovane corpo, per il quale il vecchio si suicida. Lo studente, adempito, si avventura con assoluta naturalezza. Ma lo stesso giorno il vecchio-giovane muore in un incidente di carrozza. L'intera azione si svolge negli interni di una Londra vittoriana minuscolamente plausibile; le modalità dei rapporti fra i due

ma senza imporsi e senza imporre mai gerarchie interpretative, applicati ad dettagli abitualmente scartati e soprattutto, abbandonandosi al piacere lucido e febbrile di assecondare l'ambiguità vitale delle figure della favola, Giovanna Gagliardo si è guardata bene dalla pretesa di condensare l'intera storia in una sigla categoriale, di «recensire» un tessuto narrativo multiplo e visionario. «I caratteri allegorici», scrive Thomas De Quincey, «si collocano in uno spazio intermedio fra la realtà assoluta della vita umana e la pura astrazione del pensiero logico». La Gagliardo si è mossa appunto in quello spazio intermedio, semmai con uno scrupolo didattico di troppo nel tenere distinto, grazie a un doppio repertorio figurativo, i due piani della «proposizione astratta» e del «racconto realistico»;



Stefano Madie e José Quaglio nel «Sogno dell'altro»

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.30 DSE: Ludwig van Beethoven (rep. ultima puntata)
13 Arura, viaggio nella medicina tibetana (4. p.)
13.30 TELEGIORNALE
14 MGLI E FIGLIE - Regia di Hugh David
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 DSE: Manufatto di conversazione inglese
15.10 STORIA-SPETTACOLO - «Quebec (1759)»
16 IL TRENIAMO
16.30 DOCTOR WHO - «La vendetta dei cibernetici» (1. p.)
17 TG1 FLASH
17.05 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
17.35 SHIRAZIL RAGAZZO DI BAGDAD
18 DSE: DISEGNO APERTO - «Creatività e linguaggio dell'infanzia»
18.30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI, di Luisa Rivelli
19 CRONACHE ITALIANE
19.20 MEDICI DI NOTTE - «Medicina personale» con Catherine Allegret e Agnes Chateau (1. parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED: «Colpo alla francese», con Robert Iler, Shelly Novack
21.35 QUARK: Viaggi nel mondo della scienza, di Piero Angela
22.15 MERCOLEDÌ SPORT - Al termine: TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e zone collinate
12.30 TG2 - PRO E CONTRO - «Per una cultura a più voci»
13 TG2 ORE TREDICI

- 13.30 DSE: STORIA SCIENZA E LEGGENDA DEL MERCURIO (1. p.)
14 «IL POMERIGGIO»
14.10 KINGSTON, DOSSIER PAURA: «Una partita a scacchi», con Raymond Burr, Art Hindle e Pamela Hensley
15.25 DSE: L'UOMO E LA TERRA - «La fauna ibérica»
17 TG2 - FLASH
17.30 RASSEGNA DEL TEATRO PER I RAGAZZI - «Anche noi abbiamo le ali» (1. parte)
18 DSE: LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI: GRAN BRETAGNA
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 DSE: BYRDE SAN FRANCISCO: «La casa di Hyde Street», regia di Walter Grauman.
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.40 I GIOCHI DEL DIAVOLO - «Il sogno dell'altro» (VI) regia di Tommaso Sherman, con Anna Nogrà, Alfredo Pea
21.40 I GIOCHI SENZA FRONTIERE 1981
22.15 TG2 STANOTTE
TV 3
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli
16.55 INVITO A TEATRO: «O SCARFALLETTO con Renato Fattori, Patricia Capuano, Maria Basile.
18 TG3
18.35 VENT'ANNI AL DUEMILA - «Intervista con Siro Lombardini» (12. p.)
20.05 DSE: IL PROBLEMA DELL'ENERGIA (8. p.)
20.40 JOHN TONKIN: LA FORZA DI UN VOLTO: «Eo amato un fuorilegge» (1981). Regia di John Berry. Interpreti: John Garfield e Shelley Winters.
22.30 TG3
22.55 ROCKCONCERTO: «Live Wire»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19 GR1 FLASH: 10, 12, 15, 15, 17, 21, 23. ONDA VERDE: 15.25. Notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20, 8.20, 10.05, 12.05, 13.20, 15.05, 17.05, 19.20, 21.05, 22.30. ORE 6: 6.54, 8.24, 8.40: La combinazione musicale; 6.44: Ieri al Parlamento; 7.15: GR1 lavoro; 9.10: Radiocorriere; 11.11: Quattro quarti; 12.05: Il piano cantautore; 12.30: Via Asiago tonda; 13.35: Master; 14.30: Librodisco; 15.05: Errepiù; 16.10: Rally; 16.30: Di bocca in bocca; 17.05: Patchwork; 18.35: Caterina di Russia (11); 19.30: Una storia di Milano. Imprompiti; 20.35: Intervallio musicale; 20.48: Impressioni dal vero; 21.05: Premio 33; 21.30: La classifica; 22: Tre voci, tre stili; 22.30: Europa con noi.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. ORE 6: 6.08, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45: I giorni (al termine sintesi del programma); 8.05: «La donna povera» (9); 8.22, 15: Radiocorriere; 10: Spettacolo GR2; 11.20: Le mille canzoni; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corradotte; 13.41: Sound-track; 15.30: GR2 economia; 16.30: Discoradio; 17.32: «Mastro don Gesualdo» (al termine); 18: La vita comincia a 60 anni; 19.30: Speciale GR2 culturale; 19.37: Il dialogo; 20.40: Spinoza; 22, 22.50: Milanospa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 14.14, 18.45, 20.25, 23.55. ORE 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55, 8.15, 10.45: Il concerto di musica; 11.45: La vita comincia a 60 anni; 19.30: Speciale GR2 culturale; 19.37: Il dialogo; 20.40: Spinoza; 22, 22.50: Milanospa.

Tempo d'estate tempo di grandi letture i grandi libri 260 volumi. List of authors including Abelardo Alieri, Balzac, Baudelaire, etc.

DE DONATO. Carlo Donolo Franco Fichera IL GOVERNO DEBOLE. Nicola Auciello LA RAGIONE POLITICA.

Il Mulino. Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze. Avviso di Gara.

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 9. Avviso di Gara.

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 9. Avviso di Gara.

COMUNE DI SAVONA. Avviso di Gara.

Chi sono i consiglieri eletti

Per Petroselli un record: 126 mila preferenze

Si conoscono i nomi delle liste del PCI e della DC - « Trombati » Lecaldano e Montemaggiore

Più di centoventimila voti di preferenza. Tanti ne ha avuti nelle elezioni di domenica e di lunedì il compagno Luigi Petroselli, sindaco e capoluogo del PCI. Probabilmente (mentre mancano ancora da scrutinare una trentina di seggi) questo risultato rappresenta un record nei voti di preferenza. Come è noto il PCI ha conquistato trentun seggi in Campidoglio. Tra questi tutti gli assessori comunisti sono stati riconfermati. Dopo il sindaco il maggior numero di preferenze è andato al compagno Renato Nicolini, poi al primo sindaco di sinistra in Campidoglio, Giulio Carlo Argan e alla compagna del PDUP Lidia Menapace. Molti anche i nuovi consiglieri.

Di gran lunga distanziato nei voti di preferenza dal sindaco Petroselli è il capoluogo della Democrazia Cristiana, Giovanni Galloni. L'ex deputato in tutto ha raccolto 58.075 preferenze. I candidati delle altre liste ancora non si conoscono perché negli uffici elettorali si scrutano le preferenze partite per partito per cui a tarda sera mentre andiamo in macchina sono finite solo le operazioni che riguardano il PCI e la DC.

Ma vediamo l'elenco dei candidati comunisti e a fianco il numero di preferenze riportate.

- 1) Luigi Petroselli 126.137; 2) Renato Nicolini 33.463; 3) Giulio Carlo Argan 29.448; 4) Lidia Brisca in Menapace 18.366; 5) Andrea Barbato 14.007; 6) Ugo Vetere 11.330; 7) Giulio Benigni 8.679; 8) Roberta Pinto in Renda 7.708; 9) Luigi Arata 7.570; 10) Carlo Aymonino 6.922; 11) Luciano Betti 6.979; 12) Lietta Aguirre in D'Amico 5.796; 13) Ugo Alberti 5.749; 14) Piero Pratesi 5.436; 15) Franca D'Alessandro in Prisco 5.161; 16) Lucio Buffa 5.147; 17) Vittoria Calabrese in 5.018; 18) Luigi Panatta 4.908; 19) Valter Veltroni 4.980; 20) Mirella D'Arcangeli in Tombini 4.976; 21) Piero Rossetti 4.891; 22) Piero Salvagni 4.857; 23) Piero Della Seta 4.720; 24) Vincenzo Summa 4.547; 25) Francesco Speranza 4.199.

- 26) Marisa Musu 4.191; 27) Bernabè Rossi Deiva 3.730; 28) Giancarlo Bozzetto 3.694; 29) Teresa Andreoli in Inghilesi 3.571; 30) Anita Pasquelli in Dama 3.571; 31) Antonio Faloni 3.543; 32) Maria Giuseppina Giordano in Maroon 3.442; 33) Lamberto Filisio 3.297; 34) Gaetano Bordoni 3.217; 35) Augusto Battaglia 3.135; 36) Roberto Ferro 2.976; 37) Carlo Leoni 2.939; 38) Leonardo Cimino 2.796; 39) Mario Bacherini 2.616; 40) Anacleto Sannella 2.519; 41) Ilario Francesconi 1.876; 42) Furio Scarpelli 1.813; 43) Gianfilippo Biazio 1.801; 44) Pasquale Rolando Bibbio 1.770; 45) Luciano Chiolli 1.497; 46) Angelo Impagliazzo 1.485; 47) Amos Bigonzi 1.431; 48) Paolo Ramundo Orlando 1.429; 49) Simonetta Cervellini 1.331; 50) Tina Costa 1.327.

- 51) Elvira Carteni in Riccioni 1.245; 52) Loredana Bugheri in Ciliberti 1.207; 53) Mario Peruzzi 1.152; 54) Salvatore Carollo 1.026; 55) Giovanni Cesselon 990; 56) Alcardo Camurri 968; 57) Luigi Castaldi 919; 58) Gabriella Stramaccioni 890; 59) Sandro Rocca 872; 60) Sandro Francesconi 851; 61) Rita Mastropietro 847; 62) Daniela Negri 800; 63) Armanda De Angelis in Brandi 796; 64) Salvatore Pizzotti 791; 65) Epifanio Cataldo Giudiceandrea 789; 66) Arnaldo Dell'Armi 781; 67) Antonio Zucchetti 778; 68) Luisa Catellacci in Trabaldoni 715; 69) Massimo Gubietto 703; 70) Giovanni Cerqueti 677; 71) Carlo Fiorini 672; 72) Giovanni Palumbo 657; 73) Emidio D'Angelo 638; 74) Caterina Meta 580; 75) Lietta Harrison in Argilli 579; 76) Angelo Vespa 557; 77) Rossella De Mei in Falconi 531; 78) Franco La Torre 523; 79) Vincenzo Rossi 356; 80) Afrisio Pellegri 268.

Come abbiamo detto le operazioni di conteggio dei voti per candidato andranno avanti per tutta la giornata di oggi. Degli altri partiti, dunque, si sa ancora ben poco. Gli unici elementi che si conoscono sono solo quelli che riguardano la DC. Il capoluogo ricardiano ha 58.075 voti di preferenza. Galloni ottiene insomma, più o meno quello che riuscì a prendere An-

drootti nelle elezioni del '76, quando capeggiava la lista DC per il Campidoglio.

Dietro di lui la bagarre. Il segretario del comitato romano Aldo Corazzi (quello che tutti hanno imparato a conoscere per le sue dichiarazioni qualche ora dopo il voto) autonominatosi « secondo » nella lista, invece è stato scavalcato da Mario Agnes. In tutto il segretario ha ottenuto 30 mila voti di preferenza. Ancora gli altri consiglieri dc: Starita, Mensurati, Becchetti, Ciocci, Medi, Casazza, Bernarò, Castrucci, Salatto, Costa, Mofi, Anzellò, Cannucciari, Castrucci, Mazzocchi, Ricciotti, Antonozzi, Alfonsi, Tani, Di Paola, O-puzzo, Meloni, Petonzi. Non ce l'ha fatta invece il provvidore agli studi di Roma, la dottoressa Lecaldano. Tra gli esclusi c'è anche il nome di Montemaggiore.

Una conferma: si rafforzano le maggioranze di sinistra, pesante il tracollo dc

Così il voto nelle circoscrizioni

Dai dati (l'attribuzione dei seggi non è definitiva) si delinea la possibilità di coalizioni senza la Dc in altri due consigli: quelli della XII e della XX - La difformità con i risultati comunali - Qualche eletto anche per le liste minori

DATI COMPLESSIVI DELLE ELEZIONI CIRCOSCRIZIONALI (3403 sezioni su 3403)

Table with 3 columns: Partito, Voti, Percentuali. Rows include PCI, DP, PSI, PSDI, PRI, DC, MSI, Altri.

Il voto delle circoscrizioni (il primo per l'elezione diretta degli organismi di decentramento) era molto atteso: ora che lo spoglio è ultimato dalle urne esce una conferma. Una conferma per il PCI che è saldamente il primo partito (anche se non raggiunge per le circoscrizioni il voto comunale), per i socialisti che aumentano in percentuale e seggi, per le maggioranze di sinistra che già governavano da cinque anni 14 delle venti circoscrizioni. Una conferma anche del tracollo democristiano tanto più visibile e pesante perché subito su un terreno - quello del decentramento - che lo scudo crociato aveva tentato di cavalcare contro la giunta.

Il risultato è evidente. In almeno due circoscrizioni, rette sinora con maggioranze di centro o centro sinistra, è possibile un ribaltamento. Nella XII e nella XX (ci sono i numeri e le condizioni per dar vita a maggioranze di sinistra. E' un fatto importante, di grandissimo rilievo se si pensa che proprio qui la DC era riuscita finora a bloccare la

soluzione di grandi problemi urbanistici di peso cittadino, come la questione di Decima e quella dell'Involatella.

Ma cerchiamo di vedere il risultato circoscrizionale più da vicino. Il PCI arriva al 33,1%, sotto quindi al 35,9% conseguito nello stesso giorno per il Campidoglio (e sotto al voto comunale del '76). Un calo in qualche modo prevedibile. Il segno anche che la gente, i cittadini, avevano compreso quale fosse la posta in gioco al Comune mentre per l'elezione immediata - dei consigli circoscrizionali hanno privilegiato altri fattori, meno - per così dire - politici. Così nelle circoscrizioni hanno una affermazione notevole i partiti laici che superano il risultato comunale.

Tentando un conto complessivo dei seggi (che abbiamo fatto sulla base delle percentuali a nostra disposizione ma che deve essere verificato nelle prossime ore) abbiamo che i partiti della maggioranza di sinistra del Campidoglio hanno 276 rappresentanti contro i 260 che avevano nei vecchi consigli circoscrizionali. C'è da ricor-

dare che quelle assemblee erano state formate « a tavolino » riportando i voti delle comunali nelle singole zone ed il paragone non può quindi essere così « diretto ».

Il PSI con il suo 10,5% aumento di 16 consiglieri passando da 39 a 55, i socialdemocratici aumentano da 20 a 29 ottenendo il 5,6% del suffragio (è da notare un punto in più rispetto alle comunali). In aumento, anche se di poco i repubblicani che passano da 21 a 24 eletti. Democrazia Proletaria che per il Campidoglio inedita - dei consigli circoscrizionali hanno privilegiato altri fattori, meno - per così dire - politici. Così nelle circoscrizioni hanno una affermazione notevole i partiti laici che superano il risultato comunale.

Dalla mappa delle circoscrizioni scompaiono i radicali, ed entrano invece altre formazioni minori. Cinque eletti avrebbe il partito dei pensionati, tre l'Alleanza Civica. Piccole formazioni che hanno concentrato i loro suffragi in alcune particolari realtà. Ha giocato evidentemente l'effetto candidato, il minor timore della

dispersione dei voti, la rete fittissima di conoscenze personali. Per capire basta pensare che in ogni circoscrizione erano presenti dodici-quindici liste e per ognuna scendevano in campo 25 candidati.

Arriviamo, per ultima, alla DC. Aveva 167 eletti e ora ne dovrebbe avere 147, ventù in meno. Il 28,2% dello scudo crociato è di un punto e mezzo inferiore al risultato comunale dell'81 e di 6 punti seccati sotto a quello del '76. La DC perde voti, perde eletti, perde il suo ruolo di « maggioranza indispensabile » in due delle sei circoscrizioni. Un ruolo che è messo in forse anche nella I, nel centro storico, dove l'attribuzione dei seggi deve ancora essere verificata. Abbiamo detto che quello del decentramento era stato un terreno privilegiato per la DC: qui lo scudo crociato aveva cercato di ritessere una rete di rapporti, di amicizie. Nelle sue liste - non va dimenticato - erano presenti, praticamente ovunque, candidati indicati dall'Unione commercianti, c'erano altre associazioni di categoria e comitati più o meno cor-

porativi. La mobilitazione dei candidati nella campagna elettorale era stata evidente e « vecchio stile ». Tanto più allora questo risultato è pesante e punitivo. Il calo è sostanzialmente omogeneo ovunque ma sembra essere più sensibile proprio nelle zone « bianche » nei quartieri di ceto medio-alto. E' il caso della II circoscrizione (con l'8% in meno e due consiglieri perduti) della III (il 9,5% in meno e altri sette consiglieri contro i 9 precedenti).

Pesante la caduta della destra. Il MSI perde complessivamente 11 eletti, perde a favore del PSI il posto di terzo partito della capitale.

Ora - abbiamo detto - esistono le condizioni per riformare le vecchie maggioranze di sinistra o per dar vita a nuove maggioranze alla XII e alla XX circoscrizione. E' l'indicazione di questo voto di domenica punta con chiarezza verso questa direzione come l'unica possibile, come quella scelta senza mezzi termini dall'elettorato. E questo vale in Campidoglio come nelle circoscrizioni.

Large grid of tables showing election results for 20 circoscrizioni (I to XX). Each table has columns for Circ. '81, Seggi N., Reg. '80, Com. '76, Seggi N. and rows for various parties like PCI, PDUP, PSI, etc.

Lanciato nel 40° dell'aggressione hitleriana contro l'URSS

Appello di Breznev al dialogo Sul POUF toni di nuovo duri

Al discorso del presidente sovietico ha fatto eco un analogo sollecito di Brandt in procinto di partire per Mosca - La «Pravda» accusa la NATO di voler cambiare gli equilibri in Europa

Appoggio ungherese agli sforzi polacchi

Dal nostro inviato VARSAVIA - Il primo segretario del POUF, Stanislav Kania, ha ricevuto lunedì due ospiti stranieri: l'ungherese Janos Berecz, membro del CC e responsabile della Sezione rapporti internazionali del POUF...

Lettera di Kadar a Kania - Rialzano intanto la voce i gruppi conservatori Scarseggiano i generi alimentari

nizzato contro di esso « in modo cosciente una campagna condotta coi metodi inammissibili... Le dichiarazioni respingono le accuse di attività frazionistica, di voler creare una opposizione alla linea del partito e di esprimere tesi dogmatiche e settarie...»

Serie le difficoltà negli approvvigionamenti

Il giornale d'altra parte interpreta a modo suo il fatto che i conservatori locali del POUF eletti dai congressi e tra i delegati alle Assise nazionali la presenza operaia è scarsa, intorno al 25%.

re le difficoltà di approvvigionamento. Voci incontrollate sostengono che i negozi restano vuoti e le file per comprare qualcosa (non solo di generi alimentari, ma detersivi, saponette, sigarette e persino vodka) si moltiplicano e si allungano perché i prodotti non vengono volutamente messi in vendita.

La situazione, a quanto si prevede, potrebbe divenire esplosiva. Già i lavoratori di dieci miniere hanno minacciato, se non miglioreranno le forniture alimentari, di bloccare l'invio del carbone fuori della Slesia.

Roma Caccavale

Se l'analisi preoccupata della situazione e l'appello a trattative immediate concordate da parte di Brandt e Breznev, tutt'altro che accento hanno gli articoli pubblicati ieri dalla Slesia che dalla Pravda. Il giornale del governo sovietico usa toni duri contro il POUF. In Polonia si scrive paragonando la Polonia ad una nave sugli scogli con l'equipaggio impegnato in discussioni senza fine.

MOSCA - Mentre Breznev rivolge un accorato appello ad azioni di pace, l'immediato inizio di seri negoziati tra USA e URSS sul problema degli euromissili è chiesto dal presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt in una intervista che appare oggi sulla Literatura Gazeta.

Maigrado le esecuzioni e gli arresti - che segnano una brusca svolta nella situazione interna iraniana - continuano in molte località le manifestazioni in sostegno di Bani Sadr, che spesso danno luogo a scontri con i « pasdaran » (guardiani della rivoluzione) e con gli « hezbollahi » (gli attivisti del partito di Dio).

Disputerà su Ciad, Namibia e Sahara Si apre oggi a Nairobi la riunione al vertice degli Stati africani

ALGERI - Il presidente algerino Chadli Bendjedid è partito ieri per Nairobi dove parteciperà al vertice dei capi di stato dell'Organizzazione dell'unità africana che si apre oggi pomeriggio nella capitale del Kenya...

Sempre tesa la situazione dopo il colpo di forza

Bani Sadr sarebbe ancora in Iran dove continuano le fucilazioni Gli succederà il premier Rejai?

Altri 6 giustiziati a Teheran per le manifestazioni dei giorni scorsi, scontri in varie città - Smentito l'arresto di Gotbzadeh - Minacce a chi aiuta il presidente

TEHERAN - Sono almeno trentacinque le persone fucilate in Iran nelle ultime 48 ore. Sei sono state giustiziate nella prigione di Evin la scorsa notte, in connessione con le manifestazioni e gli scontri provocati dalla destituzione di Bani Sadr.

si è intanto messo in moto il meccanismo della successione. Il Consiglio provvisorio di presidenza, composto dal primo ministro Rejai, dal presidente del parlamento Rafsanjani e dall'ayatollah Beheshti (leader del partito integralista), ha già assunto le funzioni del capo dello Stato e si prepara ad indire entro cinquanta giorni nuove elezioni presidenziali.

Disputerà su Ciad, Namibia e Sahara Si apre oggi a Nairobi la riunione al vertice degli Stati africani

ALGERI - Il presidente algerino Chadli Bendjedid è partito ieri per Nairobi dove parteciperà al vertice dei capi di stato dell'Organizzazione dell'unità africana...

TEHERAN - Sono almeno trentacinque le persone fucilate in Iran nelle ultime 48 ore. Sei sono state giustiziate nella prigione di Evin la scorsa notte, in connessione con le manifestazioni e gli scontri provocati dalla destituzione di Bani Sadr.

si è intanto messo in moto il meccanismo della successione. Il Consiglio provvisorio di presidenza, composto dal primo ministro Rejai, dal presidente del parlamento Rafsanjani e dall'ayatollah Beheshti (leader del partito integralista), ha già assunto le funzioni del capo dello Stato e si prepara ad indire entro cinquanta giorni nuove elezioni presidenziali.

Disputerà su Ciad, Namibia e Sahara Si apre oggi a Nairobi la riunione al vertice degli Stati africani

ALGERI - Il presidente algerino Chadli Bendjedid è partito ieri per Nairobi dove parteciperà al vertice dei capi di stato dell'Organizzazione dell'unità africana...

Palme continua a Baghdad la sua missione di pace

BAGHDAD - L'inviato speciale dell'ONU, l'ex-premier svizzese Olof Palme è arrivato lunedì sera a Baghdad proveniente da Teheran per proseguire il suo tentativo di mediazione nel conflitto che da nove mesi oppone l'Irak all'Iran.

Gli scrittori condannano l'esecuzione di Soltanpur

ROMA - La segreteria del Sindacato nazionale scrittori italiani ha dichiarato la propria condanna per la fucilazione del poeta Soltanpur, dicendosi « contenta di esprimere il suo dolore per la morte di un uomo di cultura democratica del nostro Paese per ogni forma di barbarie politica, che si libera confronto delle idee e delle posizioni sostituisce la violenza repressiva ».

Un appello del CUDI

ROMA - Di fronte alle notizie di esecuzioni di oppositori in Iran, il CUDI (Comitato unitario per la democrazia nell'Iran) ha rivolto un appello alla solidarietà al parlamento europeo contro quella che definisce « una offesa alla civiltà e alla comunità internazionale ».

Una protesta della FUSII

ROMA - La FUSII (Federazione delle unioni degli studenti italiani in Italia) in un suo comunicato, afferma che « l'opinione pubblica democratica e progressista italiana non può disinteressarsi dell'Iran » e sollecita la solidarietà delle forze politiche e sindacali democratiche contro la gestione autoritaria del potere coperta dal fondismo repressivo.

Lunedì notte il voto in Parlamento Passa anche in Spagna la legge sul divorzio Dure polemiche nell'UCD

MADRID - Anche la Spagna rovesciando una legislazione vecchia ed arretrata in materia di diritti civili, ha ora una legge sul divorzio. Il Parlamento ha approvato nella notte di lunedì un progetto di iniziativa governativa che permette lo scioglimento del matrimonio. La legge, prima di diventare operante, dovrà attendere la promulgazione da parte del re, che avverrà entro una quindicina di giorni.

La Chiesa, pur opponendosi alla approvazione del divorzio, lo aveva fatto con toni estremamente differenziati: assai cauti quelli della maggioranza dell'episcopato, oltranzisti da parte del primate di Spagna, mons. Gonzales Martin, che giovedì scorso aveva posto il veto alla partecipazione del ministro della giustizia alla proiezione del Corpus Domini a Toledo.

Secondo la nuova legge, il divorzio si potrà ottenere sulla base di una separazione di fatto della durata di almeno due anni; in caso di opposizione da parte di uno dei due coniugi, occorrerà aspettare cinque anni.

Incidenti a Berlino-ovest per le case occupate

BONN - Tensione a Berlino Ovest dopo la chiusura di un edificio occupato e la perquisizione di altri quattro, seguiti dalla polizia su mandato della magistratura. Incidenti e scontri fra agenti e dimostranti sono avvenuti lunedì pomeriggio, protrattosi fino a notte inoltrata.

L'Indonesia condannata per l'occupazione di Timor

LISBONA - Per aver invaso ed essersi annessa con la forza Timor Orientale, ex colonia portoghese nell'Oceania, l'Indonesia è colpevole di violazioni della dichiarazione universale dei diritti del popolo alla autodeterminazione, di crimini di guerra e di genocidio.

Italiano fermato dai militari boliviani Reagan rinvia a marzo il nuovo negoziato SALT

LA PAZ - Un giovane italiano, Piergiuseppe Cumineti, che in Bolivia prestava servizio di volontario civile, è stato fermato a La Paz da agenti di sicurezza del regime militare boliviano. L'uomo è stato arrestato insieme a lui è stato arrestato il sindacalista Genaro Flores, segretario esecutivo della Confederazione dei campesinos, organizzazione costretta alla clandestinità dal golpe militare del luglio dello scorso anno.

Finanziamenti CEE a Varsavia

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO - Una conferenza internazionale per una soluzione politica della crisi in Afghanistan potrebbe tenersi nel prossimo autunno, articolata in due fasi distinte: la prima dedicata all'esame delle interferenze esterne e la seconda alla situazione interna del paese. Alla conferenza potrebbero partecipare i paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Urss, Usa, Cina, Francia, Gran Bretagna) e i paesi dell'area interessata (Pakistan, India, Iran); nella seconda fase parteciperebbero anche i rappresentanti del governo e della resistenza afgana.

Belgrado all'URSS: rilanciamo la sicurezza europea

Una lettera del presidente Krajger a Breznev - « Di Polonia discutiamo solo con i polacchi »

Dal nostro corrispondente BELGRADO - Sempre più preoccupata per la pace e la distensione la Jugoslavia si è fatta ieri portatrice di una iniziativa internazionale per le sorti della conferenza di Madrid. In una lettera indirizzata a Leonid Breznev, il presidente della Presidenza collettiva della Jugoslavia, Sreger Krajger, ha espresso l'esigenza di un maggiore impegno dell'Unione Sovietica perché i lavori della conferenza sulla sicurezza e collaborazione in Europa escano dallo stallo in cui si trovano da ormai troppo tempo e si arrivi al più presto possibile ad una loro positiva conclusione.

capitale hanno fatto sapere che in esso le autorità di Belgrado, oltre a riferirsi in modo esplicito e concreto ai problemi della distensione in Europa, esprimono profonda preoccupazione e allarme per il continuo deteriorarsi della situazione internazionale. L'iniziativa, che ha anche il significato di un rilancio della proposta di compromesso presentata da tempo a Madrid dal gruppo dei paesi non allineati e neutrali, segue di pochi giorni i colloqui che i vertici della diplomazia jugoslava hanno avuto in alcune capitali europee ed in patria: il ministro degli Esteri Vrhovec si è recato a Parigi e a Londra, il premier norvegese è partito ieri da Belgrado dove il mese scorso era giunto anche Willy Brandt.

messaggio potrebbe essere inviato anche al presidente Ronald Reagan in occasione del 2 luglio prossimo, festa nazionale americana. Per domani inoltre è stata convocata una conferenza stampa riservata ai giornalisti stranieri accolti a Belgrado, di Milos Mitkic, membro della presidenza della Lega, appunto sui problemi internazionali. Da quanto si è saputo nella lettera a Breznev non si parla di Polonia; l'assenza viene spiegata con il fatto che i polacchi, di un motivo dunque per essere estremamente preoccupati; questo nonostante le buone notizie che sono giunte da Parigi per l'elezione di Mitterrand e per i risultati di domenica scorsa. Gli avvenimenti francesi, però, viene sottolineato ancora, potrebbero avere spinosi effetti a Belgrado e a accelerare la propria attività diplomatica.

Non a caso, commentando le elezioni francesi molti dirigenti jugoslavi avevano espresso la speranza che Mitterrand affermasse una nuova tendenza in Europa, e soprattutto aiutasse una ripresa dell'iniziativa dell'eurosinistra verso la quale la Jugoslavia nutre notevole interesse. In un recente colloquio Alexander Gricikov, membro della presidenza della Lega, rispondendo a una domanda da noi posta su questi problemi, ha risposto: « Certo, siamo interessati alla ripresa del dialogo e dell'azione unitaria di tutte le forze progressiste europee, visto che anche noi - aveva aggiunto sorridendo - facciamo sicuramente parte dell'eurosinistra ».

Non a caso, commentando le elezioni francesi molti dirigenti jugoslavi avevano espresso la speranza che Mitterrand affermasse una nuova tendenza in Europa, e soprattutto aiutasse una ripresa dell'iniziativa dell'eurosinistra verso la quale la Jugoslavia nutre notevole interesse. In un recente colloquio Alexander Gricikov, membro della presidenza della Lega, rispondendo a una domanda da noi posta su questi problemi, ha risposto: « Certo, siamo interessati alla ripresa del dialogo e dell'azione unitaria di tutte le forze progressiste europee, visto che anche noi - aveva aggiunto sorridendo - facciamo sicuramente parte dell'eurosinistra ».

Alcune fonti hanno poi avanzato l'ipotesi che un analogo

